

-Valerio Di Piramo-

# SOLO "NOI" SIAMO ITALIANI!

Commedia Comica in Due Atti

*Telatura nera del palcoscenico, oppure potete usare teli rossi, bianchi e verdi, o ancora individuare simboli d'Italia e portarli in qualche modo sul palco; insomma, in questa commedia regista e scenografo avranno modo di sbizzarrirsi ad allestire il palcoscenico.*

*Questa commedia non è altro che un racconto umoristico sulle notevoli differenze che intercorrono tra la gente del sud e la gente del nord; in particolar modo mi è piaciuto calcare la mano sul cibo, l'uso del cellulare, il traffico, le tradizioni, naturalmente esasperando le varie situazioni che vanno via via prendendo forma.*

*La commedia è quasi un lungo monologo comico, che può essere diviso ed interpretato da vari attori: io la vedo come un andirivieni sul palcoscenico, che darà anche un po' di movimento alle varie situazioni descritte. La divisione che ho fatto io è sommaria, ma è chiaro che ogni regista potrà agire in base alle sue esigenze; anche l'individuazione della pausa tra il primo e il secondo atto preferirei che fosse effettuata a discrezione del regista.*

*Ci sono cinque scenette molto brillanti, ognuna delle quali deve essere interpretata da due o tre attori.*

*Credo che questa commedia, oltre ad essere indirizzata alle compagnie tradizionali, sia particolarmente indicata per le scuole di teatro, poiché aiuta gli attori a relazionarsi col pubblico in maniera diretta, in una serie di monologhi che vanno a comporre l'intero spettacolo.*

Finalmente sono in teatro! Non vedevo l'ora...siamo stati troppo tempo in astinenza...mi mancavano le scene, queste vecchie tavole polverose piene di storia, *le calpesta*, le luci, il pubblico...mi sono mancati i costumi, il trucco, i tecnici...lo stipendio...e poi mi sono mancati i miei colleghi attori, quelli che prendono un teschio in mano e declamano presi dalla passione ESSERE O NON ESSERE? Che poi in inglese suona tubiornotubi, e quando lo dici sembra la fattura dell'idraulico...e subito dopo l'autore, il Scexpir, fa dire al povero attore:" Questo è il problema!" E lì il pubblico è un po' spiazzato, specie le persone che si avvicinano al teatro per la prima volta. Prendiamo per esempio uno che è stato trascinato a forza in teatro dalla moglie...uno che seduto sulle poltroncine rosse dove siete adesso voi appare a suo agio esattamente come un cammello in Antartide... comincerà sicuramente a pensare così: "Il problema? Certo che c'è un problema! Ma non lo vedi che hai un teschio in mano? Semmai il problema l'ha avuto quel povero diavolo! Scexpir, piuttosto ci dovresti dire come ha fatto a ridursi così! Un malore improvviso? E' cascato dal terzo piano? L'ha ucciso la moglie? Ha finito l'inchiostro della stampante e non ha potuto fare la quarta autocertificazione per uscire a fare la spesa ed è morto di fame? E' andato al mare in Campania senza mascherina e un cecchino del governatore De Luca appostato sulla torretta di salvataggio l'ha fatto secco?" ....Ma Scexpir è oscuro, chiuso, e non te lo dice...e allora i tuoi pensieri si cominciano a mischiare con la trama della commedia. "Dunque, vediamo...se fosse morto per la fame dipende molto a che regione apparteneva...perché se era Lombardo o Piemontese avrebbe resistito anche un paio di settimane...un Ligure poi non ne parliamo...sopravvivono anche un mese pur di non spendere i soldi della spesa...ma se era da Battipaglia in giù, sono sicuro che in una mattinata era bello che sistemato. Perché si sa che al sud il massimo del digiuno consentito dalla legge sono otto ore. E in queste otto ore succede di tutto...dopo due ore il tuo stomaco brontola, dopo quattro parla direttamente con te e ti comincia a fare delle domande, tipo "ma che è successo? Non avrai mica cominciato una dieta senza avvertirmi?" Dopo sei ore cominciano le visioni mistiche e vedi camerieri a frotte che ti portano pastiere, arancini, melanzane alla parmigiana; dalla sesta all'ottava ora entri in coma alimentare profondo, e ti spegni piano piano ripensando alla tua vita trascorsa tra timballi, grigliate di pesce e nduja spalmata sul vitello tonnato, contornato da un paio di quintali di patatine fritte.

"Comunque la verità su quel povero teschio lì sul palco non la saprò mai, perché nella commedia non c'ho capito una mazza" Ecco bravo. Forse era meglio se cominciavi con qualcosa di più facile invece che Scexpir...Però consolati, molte altre cose non sapremo mai...come non sapremo mai la verità su tutto quello che è successo durante questa tremenda pandemia...sulle mascherine mai arrivate...sulle zone rosse mai chiuse...sui guanti sì o guanti no...sui soldi stanziati dall'Europa a fondo perduto che però siccome è un prestito, allora non è più un fondo perduto ma vanno resi...sul vaccino che non c'era perché lo doveva fare Billgheit quello del computer...ma poi ne sono arrivati parecchi di vaccini, lo Sputnik, il Pfaiser, Astrazeneca...un mio amico calvo si è fatto quello della Jhonson & Jhonson e ora ha dei capelli che sembra il cantante dei Cugini di Campagna... e poi c'è anche chi dice che dovete stare attenti a quello che vi siringano in corpo perché se è mercurio va direttamente nelle vene e poi l'attivano col 5G e dopo vi spengono come un lampadario!

Ma il vero mistero è un altro. Dove sono andati a finire tutti quegli uomini mandati dalle mogli al supermercato a fare spesa da soli? Alcuni sono stati trovati in lacrime

nel reparto delle verdure con una zucchina in una mano e un pomodoro nell'altra; altri sono stati rinvenuti in stato confusionale vicino alla cassa che continuavano a urlare "HO PERSO LA LISTA DELLA SPESA! CHI HA VISTO LA MIA LISTA? RIDATEMI LA LISTA!" E che dire delle mamme che dopo due mesi di convivenza forzata con i figli e i mariti sono state ricoverate alla neuro con i capelli ritti come lo scienziato di Ritorno al futuro perché i parrucchieri sono chiusi? Va beh, non divaghiamo...tra l'altro non ricordo più nemmeno di che stavamo parlando...sapete, comincio ad avere un'età...ah sì, del teatro. Stavo dicendo che il teatro mi esalta. Quando sono qui, insieme al mio pubblico, insieme a voi, mi sento vivo, capace di fare qualsiasi cosa. Io lo amo il teatro, esattamente come amo il cinema. Ho avuto la fortuna di interpretare qualche film, e credetemi, è esaltante. "Ciak, si gira!" Ma voi la sentite la forza di queste parole? "CIAK SI GIRI!" e quando una scena viene male che si fa? Facile, si ripete! Dieci, venti volte finché il regista dice "STOP! BUONA QUESTA!"

E poi nel cinema c'è l'ora del cestino. Il cestino di mezza giornata, quello che contiene il pranzo di tutto il cast. Il cestino è pura poesia, è l'essenza della vita tramutata in bontà, trasformata in odori e sapori. Ed è anche l'occasione per stare tutti insieme, tecnici, registi, comparse, attori e divi del grande schermo: insomma, proprio tutti. Per chi non sapesse come è fatto il cestino, esso non è altro che una normale scatola di cartone, dove dentro di solito ci sono tre vaschette per alimenti, una con un primo, una con un secondo ed infine una frutta. Da Bolzano a Battipaglia il cestino si chiama "Catering" e viene recapitato con un furgoncino da appositi addetti. Di solito è composto da penne al pomodoro, due fettine d'arista con sei o sette patate arrosto tutte grinzose e una mela. Oppure, per i vegetariani, un'insalata con quattro foglie verdi, dodici ulive tre capperi e un'acciuga. Che, proprio perché siete vegetariani, la date al primo gatto che passa di lì. E buttate via l'unica cosa che aveva sapore...

Al sud i cestini vengono portati direttamente dai famosi "Cestinari" con dei Tir muniti di cella frigorifera, e di solito sono ceste da biancheria oppure dei corbelli che per contratto non possono contenere meno di tre primi, due secondi, quattro contorni e un chilo di arance. Più, naturalmente un vasetto grande di nduja, una coppia di pane da due chili e un fiasco di vino. Ecco perché i produttori vengono raramente a girare al sud: non ci stanno dentro con le spese...

In teatro però c'è sicuramente una cosa che va migliorata, e qui mi rivolgo direttamente ai gestori dei teatri d'Italia: i camerini. Sono pochi e piccoli. Però bisogna riconoscere che è anche questa la magia del teatro: stare lì, in un camerino di sei metri quadrati che sembra lo sgabuzzino delle scope in attesa di sentire il mio nome che mi spedirà sul palcoscenico, e intanto si respirano miasmi di gorgonzola andato a male, rimanenza di olezzo dei piedi dell'attore precedente! Eh sì, è davvero esaltante. *Pausa* lo non ho mai capito come fanno le compagnie teatrali a cambiarsi in undici persone in tre camerini...che se fai la divisione viene la media di tre virgola sessantasei attori per camerino...col sessantasei periodico, praticamente un nano che saltella allegramente da un camerino all'altro...Se fai il Rigoletto un nano ce l'hai, e pure gobbo; ma altrimenti dove lo vai a trovare?!? In un circo? O forse gli attori arrivano in teatro già cambiati...nelle compagnie può succedere anche questo. Per rimanere su Scexpir, può succedere che una sera un vigile completamente a digiuno di teatro fermi una macchina guidata da un frettoloso Otello con a fianco una stralunata Desdemona che continua a truccarsi usando lo specchietto del parasole...

*Mentre parla si va a mettere un cappello da vigile che è sull'attaccapanni; musica di scena e contemporaneamente arrivano Otello e Desdemona, si siedono uno accanto all'altro e simulano un viaggio in macchina; Otello avrà una tunica bianca, guanti bianchi e naturalmente sarà tinto di nero in faccia; Desdemona farà finta di truccarsi. V=Vigile; O=Otello; D=Desdemona.*

- V *Tira fuori un fischiotto, fischia. Ha anche una torcia elettrica che punterà a discrezione sul volto dei malcapitati.*
- O *Stridio di freni e apre il finestrino Che succede agente?*
- V *Buongiorno. Dove sta correndo così di fretta?*
- O *Stavo andando troppo veloce?*
- V *Quando lei è passato davanti all'autovelox messo a duecento metri da qua stava transitando a ben ventotto chilometri all'ora.*
- O *Ventotto...tutto qui? Ma non c'è il limite di cinquanta?*
- V *Fino a stamani. Da oggi ci sono i lavori...non ha visto i cartelli?*
- O *A dire la verità no...quant'è il limite?*
- V *Venticinque chilometri l'ora.*
- O *Venticinque? Ma è assurdo! Non mi dirà che mi ha fermato perchè andavo tre chilometri più veloce del limite?!?*
- V *Certo! Pensava che l'avessi fermata per fare due chiacchiere?*
- O *Accidenti! Proprio stasera che siamo in ritardo!*
- V *Ah, siete in ritardo? E' per quello che correva come un matto?*
- O **NON CORREVO COME UN MATTO! ANDAVO A VENTOTTO CHILOMETRI L'ORA!**
- V *Non si alteri per favore. Mi favorisca la patente.*
- O *Subito, subito...tira fuori la patente e la porge a V.*
- V *Guarda la foto, poi Otello, poi la foto Lei è il signor Marco Matteo?*
- O *Sì.*
- V *Ha due nomi, lei?*
- O *No, perché?*
- V *Perché qua non c'è il cognome.*
- O *Ah...sì, il cognome è Marco.*
- V *Curioso. Chi glielo ha messo?*
- O *Ma come chi me lo ha messo! Me lo sono trovato! Mio padre era Marco Luigi, mio nonno Marco Amilcare, ed io Marco Matteo.*
- V *Guarda la foto, poi guarda Matteo E perché sulla patente c'è la foto di un altro?*
- O *No, che un altro, sono io...*
- V *Lei è nero. Questo *Sventola la patente* è un bianco.*
- O *Via, agente! Le sembra un uomo di colore?*
- V *No. Mi sembra in bianco e nero.*
- O *Mi guardi agente!*
- V *Scenda dall'auto *Otello mima e scende* Ecco, la sto guardando. *Lo squadra cinque secondi guardando prima lui poi la patente* Dovrebbe scolorire?*
- O *Ma no, volevo dire, mi guardi bene! Ma non lo vede che sono Otello?!?*
- V *Riguarda il documento Qui c'è scritto Marco Matteo.*
- O *Ma certo! Marco Matteo sono io! E anche Otello!*
- V *Mi vorrebbe far credere che oltre a due nomi ha anche due facce?*
- O **MA NO!**
- V *Allora mi favorisca un documento di questo Otello.*

- O Agente, sta scherzando, vero?
- V Niente affatto.
- D La prego agente, sia buono, sono già le otto e dieci, facciamo tardi in teatro!
- V *Gira lentamente intorno all'auto e va dalla parte di Desdemona* Buonasera. Quindi state andando in teatro?
- D Oh! Finalmente! Sì, lui è Otello e io Desdemona.
- V Mi favorisca un documento.
- D looo?!? E perché?!
- V Perché è seduta vicino a questo signore che ha dato false generalità.
- O IO NON HO DATE FALSE GENERALITA'! MI CHIAMO MARCO MATTEO!
- V Non alzi la voce.
- O Scusi.
- D *Apri la borsetta e gli porge il documento.*
- V Questa è la patente.
- D E allora?
- V Lei non sta guidando. Che c'entra la patente? Favorisca la carta di identità.
- O O mamma, e poi dice che fanno le barzellette sui vigili...
- V Come ha detto?
- O No, niente, niente...
- D Ecco, tenga...
- V Dia qua. Dunque vediamo...la signora Altomiri Maria?
- D In persona.
- V Quindi non è questa...come ha detto? Finimola?
- D Desdemona.
- V Sì, Desdemona...
- O OH NO! SI RICOMINCIA! MA LO CAPISCE CHE FACCIAMO TARDI?
- V Stia calmo. E non alzi la voce.
- O Va bene, mi scusi...
- D Ma lei ha mai sentito parlare di Schexpir?
- V No. E' qui in macchina con voi? *Illumina dietro ai due.*
- O Ma che sta dicendo? E' MORTO!
- V Bene. Apra il bagagliaio.
- O Il bagagliaio? Perché?
- V Di solito i cadaveri si mettono lì.
- O Agente, per favore, mi può ascoltare?
- V Prima apra il bagagliaio.
- O E VA BENE! *Tira una leva immaginaria; il vigile mima l'apertura del bagagliaio*
- V Qui non c'è nessuno...*lo richiude* siete sicuri che fosse morto?
- D Ma non c'è nessun morto!
- V E allora quello Sce...Sce...
- O Scexpir? E' morto quattrocento anni fa! Le posso spiegare?
- V Dica.
- O Noi stiamo andando in teatro...
- V Questo l'aveva già detto Finimola.
- D DESDEMONA!
- V Non alzi la voce.
- O Allora, le dicevo che stiamo andando in teatro a fare una commedia...io interpreto Otello e mia moglie Maria Desdemona...e siamo i personaggi principali.
- V E perché siete vestiti così?
- D Ma perché lo richiede la parte!
- V E non potevate cambiarvi in teatro?

- O No! Ci sono tre camerini soli, e gli attori sono diciannove!
- D Per favore, ci lasci andar via, faremo tardi, e stasera c'è sold-out!
- V Va beh, se c'è solo questo "Aut" può anche aspettare.
- O Macchè solo-aut! Sold-out vuol dire che è tutto pieno! Teatro esaurito! Per favore, ci lasci andare!
- V Di che parla questa commedia?
- D Parla di Otello che siccome è geloso della moglie la soffoca con un cuscino, e il suo amico Jago invece ammazza sua moglie che crede che anche lei abbia un amante e poi l'Otello si pugnala e cade sul corpo di Desdemona.
- V Insomma muoiono tutti?
- D Praticamente sì.
- V Una carneficina.
- O Già. Ma lei è mai stato in teatro?
- V Mai.
- O E non legge?
- V Solo i fumetti di Zagor e la Gazzetta dello sport.
- O Lo sospettavo...
- V Chi l'ha scritta la commedia?
- O Scexpir!
- V Ma non era morto anche lui?
- D MA CHE C'ENTRA! L'HA SCRITTA QUAND'ERA VIVO!
- V Questa storia non mi convince...
- D HAI SENTITO MATTEO? QUESTO SCEMO NON E' CONVINTO!
- O Maria, calmati...
- D NON MI CALMO, NO! QUESTO EBETE NON CAPISCE NULLA!
- V Va bene. Ora venite con me alla centrale.
- D E PERCHE' DOVREMMO VENIRE ALLA CENTRALE BRUTTO IMBECILLE?
- O MARIA!
- V Per eccesso di velocità e oltraggio a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.
- O ECCESSO...MA SE ANDAVO A VENTOTTO CHILOMETRI ALL'ORA!
- V Appunto. Eccesso di velocità.
- D E la commedia?
- V Sono cose che non mi riguardano.
- O *Guardando verso il cielo* Ti prego Scexpir, aiutaci tu!
- V Ah, allora è ancora vivo? Lo sapevo! *Musica*;

### *Cambio situazione*

Però stasera non sono qui per parlarvi di teatro o cinema, ma di un avvenimento che piace molto alle donne e un po' meno agli uomini: Il matrimonio.

Prima però una piccola premessa: è importante sapere che quando le cose si guardano da due punti di vista diversi, si chiama obbiettività. In Italia invece se si guardano prima dal nord e poi dal sud o viceversa si chiama "diversità culturale." Ed è proprio di questa diversità culturale che vi vorrei parlare, quella che ci fa vedere e fare cose completamente diverse riguardo appunto al matrimonio.

Tralasciamo le regioni del centro Italia, e cioè Lazio Marche Toscana e Umbria, e lasciamole libere di schierarsi come meglio credono e con chi vogliono.

Il matrimonio dovrebbe essere uguale in tutto il mondo: ci si conosce, ci si corteggia, ci si fidanza, ci si sposa, e si comincia una vita in coppia, bella o brutta

che sia, condita al nord con un figlio massimo due, e al sud con cinque femmine e sei maschi, il penultimo dei quali si chiama Ultimo, e a quello che è venuto dopo si dà un nome indiano, di quelli pieni di significato, quindi si chiamerà “Scusa-me'-scappato-un-colpo” se il nome l'ha messo il papà, oppure, se il nome l'ha dato la mamma “Stavolta-ti-ci-fò-un-nodo”.

E fin qui niente da dire. Ma sono proprio le tappe fondamentali che conducono alla vita di coppia che fanno la differenza, perché il modo di affrontarle è diverso da paese a paese, da città a città, da regione a regione: ognuno ha le sue regole e le sue tradizioni, quindi figuratevi se il matrimonio può essere uguale al nord e al sud, che sono divisi da secoli e secoli di diversità culturale: ma cominciamo dal principio.

La prima cosa che deve fare un uomo quando vuole sposarsi è pensarci bene. Se riesce a superare indenne questa fase, entro, diciamo, due o tre anni e presa coscienza di quello che lo aspetta in futuro, deve fare all'anima gemella una seria proposta di nozze. A me fanno un po' ridere quelle coppie che si sposano dopo vent'anni di fidanzamento e poi dopo sei mesi divorziano. Misteri della vita.... Dicevo che la richiesta di matrimonio al nord si concretizza semplicemente donando alla bella il tanto atteso anello da ventimila euro con un meraviglioso diamante incastonato, una specie di faro della Bretagna che acceca a un chilometro di distanza. Da questo momento in poi, lei capisce che quello è l'uomo dei suoi sogni! E che importa se è calvo, di vent'anni più vecchio, con gli occhiali alla 'O Nassis, una protesi alla gamba destra e il pannolone? Il diamante, quella piccola pietra sfolgorante che riempirà di invidia tutte le amiche, basta e avanza come garanzia di una serena e radiosa vita futura, almeno per il tempo che durerà il matrimonio. Però, anche se il matrimonio dovesse andare a rotoli, lo sposo non vedrà mai più la pietra preziosa, perché si sa, “Un diamante è per sempre.” Sì, per sempre della sposa.

Al sud la proposta di nozze è diversa, un po' per ragioni culturali e un po' perché bisogna risparmiare per il matrimonio imminente. Perciò niente diamante, ma si cerca un gruppo di stornellatori che facciano serenate pre-matrimoniali. Quindi ci si reca sotto la finestra della bella, e ci si nasconde dietro un cespuglio del cortile. Naturalmente dobbiamo disporre dei due elementi essenziali: il primo è che quella sera lei deve trovarsi necessariamente al secondo piano, perché non avrebbe senso fare una serenata a una porta finestra del pian terreno; quindi, se abitasse al piano terra, la serenata va fatta quando è a dormire da una zia o da un'amica che abitano ai piani superiori. Il secondo elemento è il cespuglio, che se non ci fosse avrete l'accortezza di portarvelo da casa: va benissimo anche un cespuglio finto, di compensato, per esempio un pezzo di scenografia teatrale. Quando inizia la serenata, se alle prime note della struggente canzone lei si affaccia alla finestra, il gioco è fatto, e potete uscire da dietro il cespuglio sicuri che lei vi donerà il suo cuore per tutta la vita; state però attenti di scegliere uno stornellatore brutto, perché non sarebbe la prima volta che la futura sposa fugge col menestrello... Insomma, fatto questo passo lei sarà vostra per gli anni a venire, fino a che non farete di lei la vedova più desiderata del paese...perché vedova? Perché è inevitabile, al sud le vedove sono assai di più dei vedovi...*Al pubblico* Via maschietti, non fate i superstiziosi, togliete le mani da lì...

Ah, mi raccomando, quando fate la serenata state attenti che sia la finestra giusta, perché se si affaccia il papà o un fratello sono guai seri, e la vostra avventura finirà al pronto soccorso ad ammirare un allegro infermiere di centoventi chili che cerca di trattenere le risa mentre vi toglie con le pinze i pallini di piombo dalle chiappe.

In fondo questa serenata ci costa solo ottocento euro e una cena agli stornellatori, ma se si considera che è tutto al nero si risparmia anche l'Iva; e cosa sono ottocento euro?

Ci si sposa una volta sola!

Quando l'amata ha detto di sì, si comincia a pensare alle partecipazioni. Al nord i futuri sposi affrontano questa prassi in modo veloce e sintetico, anche perché saranno indirizzate ai parenti stretti ed i veri amici; concretamente il tutto si risolve a un paio d'ore, durante le quali verranno scritti sulle buste degli inviti e in bella calligrafia il nome e cognome di tutti i trentasei invitati, che poi, siccome alla sposa sembreranno troppi, si ridurranno a ventinove. Naturalmente i sette esclusi saranno tutti parenti e amici dello sposo, che riceve così il primo assaggio di come sarà la sua futura vita da schiav...ehm, scusate, da marito. Dentro, il biglietto di invito con una scritta semplice semplice che annuncia: "ALBERTO MARIA E ANDREA ANNUNCIANO LE PROPRIE NOZZE." E meno male che c'è quell'Alberto che chiarisce un po' le cose sulle future posizioni che assumerà la coppia. Sotto, più piccolo, si può leggere:" Dopo una breve cerimonia in Comune, gli sposi saranno felici di salutare parenti ed amici presso Villa Altomiri durante un semplice Buffet in piedi." Ecco. Diciamocelo...una tristezza infinita!

Al sud? Al sud il matrimonio è un evento straordinario, e le cose vanno diversamente. Intanto gli sposi non devono neanche farsi sfiorare dall'idea di poter mettere le mani sulle partecipazioni, perché si troverebbero con le dita mozzate di netto. Da che mondo è mondo, questo è un compito che riguarda esclusivamente le suocere e nessun altro. Di solito le famiglie degli sposi cominciano a ritrovarsi otto o nove mesi prima del matrimonio, con le rispettive liste di invitati....e lo sapete perché? Perché il tempo al sud è un'entità modellabile a secondo della bisogna.

Ma come è possibile? Ore, minuti e secondi sono valori fissi che non si possono alterare o modificare. Addirittura in diverse parti del pianeta esistono gli orologi atomici, precisi al millesimo di secondo, quelli che non sgarrano neanche se viene un terremoto.

E infatti in quasi tutto il mondo il tempo viene rispettato e temuto, proprio per questa sua precisione e perché scandisce tutti i momenti della nostra vita, belli o brutti che siano. Avete mai pensato come sarebbe la nostra vita se il tempo non esistesse? O se riuscissimo a modificarlo a nostro uso e piacimento? *Si rivolge alla solita persona del pubblico* Come dice signora? Non è possibile? Lo dice lei...le assicuro che basta andare in una qualunque città del nostro meraviglioso Sud per scoprire che il tempo è plasmabile esattamente come un pezzo di pongo in mano a un bambino.

Il tempo ha dei suoi rappresentanti nel mondo; una volta si chiamavano clessidre e meridiane, poi si sono evoluti, ed oggi si chiamano orologi e sveglie. Quindi al mattino un tipico abitante del nord userà una di queste due entità che si prenderà la briga di svegliarlo più o meno dolcemente, esattamente all'ora che avrà concordato la sera prima. C'è chi preferisce essere svegliato con una vibrazione del suo orologio, chi con un'imitazione del canto degli uccelli, e chi invece fa in modo che la radiosveglia si sintonizzi sulla sua stazione preferita...insomma, esistono mille modi di dare il buongiorno. L'epoca del galletto che canta al mattino è ormai passata, anche perché al nord ne sono rimasti ben pochi: ormai sono quasi tutti sugli scaffali del Supermercato, muniti di una data di scadenza e imbustati da Francesco Amadori in persona.



Al sud invece i galletti sono disoccupati perchè esiste da sempre la sveglia della nonna, quella grossa, cromata, ingombrante, con due enormi campanelli sopra, che si carica una volta la settimana e che per svegliarvi utilizza un allegro scampanello esattamente uguale al suono della campanella di ricreazione della scuola, che con i suoi centoventi decibel vi entra direttamente nel cervello, si fa due o tre valzer con i neuroni e resta lì a controllare che il vostro tremendo mal di testa che vi ha provocato resista almeno fino alla fine della colazione. Due sono le particolarità di queste sveglie: la prima è che il suo tic-tac è udibile distintamente da trenta metri di distanza, quindi la notte difficilmente si riesce a dormire; la seconda è che cammina. Non riesce a stare ferma. Una specie di Parkinson meccanico. Non appena parte il campanello la sveglia comincia a camminare per tutta la stanza per via delle forti vibrazioni che farebbero uscire di testa anche un sismografo, e sovente deve essere rincorsa per essere spenta. Ecco perché non è consigliabile tenerla sul comodino...molte sveglie si sono sacrificate cadendo da altezze vertiginose nell'adempimento del proprio dovere; è meglio tenerla sul pavimento, accanto al letto, stando però bene attenti, perché se c'è una sveglia della nonna sicuramente c'è anche un letto della nonna, e voi ci dormite sopra, con la materassa fatta di foglie di granturco che vi tengono sveglio buona parte della nottata con il loro chiacchiericcio che inizia al vostro minimo movimento; e anche se riuscite a stare fermi senza respirare per sei ore ci pensa il tic-tac della sveglia a ricordarvi che soffrite di insonnia. Il letto ha un'altezza media da terra che si aggira sul metro e settanta, quindi attenti a non sporgervi per spengere la sveglia, ne va della vostra vita. Se non avete una scaletta per scendere, è molto meglio lasciare che suoni fino a che la carica si esaurisce. Stessa cosa se la notte vi scappa la pipì: munitevi di tubo e secchio di raccolta, date retta...

L'abitante della parte fredda e nebbiosa dell'Italia...no, no, tranquilli, non è un'offesa...è che vale sempre quell'antica equazione che dice "Esse come sud uguale Sole, Enne come nord uguale Nebbia..." E' anche vero però che ultimamente l'equazione non è più un punto fermo come una volta: il tempo meteorologico, infatti è cambiato; da quando è apparsa in televisione quella svedese con le treccine...come si chiama...ah sì, Greta, Greta Tumberg...da quando ha cominciato a farsi vedere e a protestare per il clima è successo di tutto: temperatura globale che aumenta, plastica che galleggia sul mare, ghiacciai che si sciolgono, orsi bianchi che muoiono...e le stagioni si sono rovesciate. Caldo a Dicembre e freddo a Giugno. Ha influito anche sull'Italia, infatti sempre più spesso al sud nevicata e al nord si registrano trenta gradi. Ora è arrivato anche il Corona virus. Non voglio dire che sia colpa di Greta, ma intanto grazie al fatto che siamo stati rinchiusi un anno l'inquinamento non esiste quasi più, e gli animali come lupi, cinghiali e orsi sono tornati a razzare allegramente le pattumiere delle città...secondo me questa specie di Heidi senza nonno e caprette porta sfiga...ma torniamo al tempo.

Dicevo che al nord il tempo è programmato minuto per minuto: sveglia alle sei e mezzo, cinque minuti per capire dove siamo e poi dalle sei e trentacinque alle sette funzioni corporali e doccia; da qui in poi due sono le possibili strade: o si tratta di uno scapolo o si tratta di un maritato. Nel caso dello scapolo il tempo viene sfruttato senza intoppi, in modo lineare, e finita la doccia il nostro eroe ha ben dieci minuti per vestirsi e venti per la colazione, che di solito è formata da un paio di biscotti, un bicchiere di succo di frutta e un caffè; quindi il nostro uomo si reca alla stazione del

metrò e da lì in ufficio. Nel caso di un maritato, le strade si dividono ancora: maritato con figli o maritato senza figli; comunque le differenze non sono poi molte, dato che, come reclamizza la televisione, tutte le famiglie sono felici alle sette del mattino, e fanno colazione sorridenti, versandosi il latte od il caffè reciprocamente, passandosi gioiosamente le fette biscottate e la marmellata, contentissimi di andare o al lavoro o a scuola. Gli scienziati di tutto il mondo studiano incessantemente questo fenomeno della felicità che avviene alle sette di mattina; la Cia ha emesso diversi mandati di perquisizione allo scopo di trovare sostanze stupefacenti nascoste nella casa; è stato anche disturbato un neurologo di fama internazionale che ha rivoltato l'intera famiglia come un calzino, ma senza risultati apprezzabili. Il mistero, a oggi, è ancora irrisolto.

Gli abitanti del Sud hanno trovato il modo di modellare il tempo di primo mattino. Svegliati di soprassalto dalla sveglia infernale alle sei e mezzo, fanno un po' di ginnastica rincorrendola per tutta la camera; una volta spenta, si dirigono in bagno per adempiere alle funzioni corporali in dieci minuti netti, dopo di che si vestono in cinque minuti, quindi rimangono esattamente quarantacinque minuti per fare una consistente colazione. Questa dilatazione del tempo attuata al Sud ha anche vantaggi positivi ed economicamente apprezzabili: per esempio tutto ciò che avanza dalla colazione viene messo in un portavivande, una sorta di gavetta come usava in guerra, ed andrà ad integrare il pranzo di mezzogiorno.

Però il caffè al sud non è un semplice caffè: il caffè è un quadro di Picasso, una sinfonia di Verdi, il caffè è un'opera di Puccini. Dentro ad un caffè c'è tutta la cultura degli ultimi cinquecento anni, e cioè da quando Colombo lo portò dalle Americhe. Il caffè è un'arte, quindi non si prende a casa. Mai. Perché non verrà mai buono come quello che ci prepara il nostro barista di fiducia.

E infatti il caffè si prende al bar, insieme a colleghi e amici, corretto dai primi pettegolezzi mattutini. Perché i pettegolezzi al sud sono parte integrante della vita, ma a differenza del nord, nessuno parla. Ecco, questa è la vera stranezza. Nessuno parla ma tutti sanno tutto di tutti. Come fanno a conoscere anche le cose più intime delle persone non è dato saperlo. Io so solo che se stasera mi azzardo a dire a mia moglie di comprare il baccalà, domani mattina la prima amica che incontrerà le chiederà con aria candida: "Come lo fai oggi il baccalà a Franco? In umido con la bietola?" E dopo un paio d'ore ne sono a conoscenza tutti nel raggio di quindici chilometri. Però nessuno parla. Bocche cucite. Quindi, o qualcuno plasma il tempo a suo piacimento, oppure le informazioni e i pettegolezzi viaggiano per via telepatica. E chi può saperlo...fatto sta che In fondo però questa cosa di conoscere tutto di tutti non è poi così male...ci fa sentire parte di una grande famiglia allargata.

Che i sudisti siano capaci di modellare il tempo si evince anche dal fatto che gli statali e i comunali che smettono il turno di lavoro alle quattordici arrivano a casa intorno alle tredici e dieci, quindi le soluzioni sono due: o hanno viaggiato più veloci della luce o anche loro hanno trovato il modo di modellare il tempo. Si capisce anche dal fatto che il cartellino di presenza è regolarmente timbrato alle quattordici. E poi ci sono i negozianti, quelli che hanno dato una spinta decisiva all'arte della pennichella, una delle ragioni di vita del sud. Sì, perché al sud fa caldo. E siccome fa caldo, cosa c'è di meglio che rintanarsi tra le fresche mura domestiche a farsi una dormita pomeridiana di tre o quattro ore? E svegliarsi freschi, riposati, tranquilli e rinfrancati nel corpo e nello spirito? E molto del merito di questa meravigliosa

usanza la si deve ai negozianti, che dopo una mattinata di lavoro in teoria dovrebbero riaprire il pomeriggio alle quattro, ma in pratica riaprono alle sette e mezzo di sera. E così tutti, ma proprio tutti, possono farsi la pennichella. Non c'è niente di più desolato di un paese del sud alle tre di un pomeriggio di Luglio o di Agosto. In confronto il deserto del Sahara è affollato come la fiera Campionaria di Milano.

Mentre al Nord si mangia per sopravvivere, al sud si sopravvive per mangiare.

Infatti nella patria delle nebbie eterne vanno di moda hamburger, wuster, insalatone di tonno e pomodori, pannocchie da sgranocchiare esattamente come farebbe una scimmia del Borneo, solo che le nostre pannocchie sono cotte; questo accade semplicemente perché non c'è il tempo per cucinare; e poi lui lavora, lei lavora, c'è da andare a prendere i figli a scuola e portarli in piscina, a calcio, a pianoforte o a pallavolo... e la famiglia scoppia. Sono ormai svariati anni che il prodotto più venduto nelle farmacie del Nord è il Malox. Dopo il Viagra, naturalmente, perché tutto questo tran tran finisce inevitabilmente per influire sulle prestazioni di lui...

Al sud il cibo è una parte irrinunciabile della vita, il cibo è cultura, mangiare vuol dire condividere, stare insieme, raccontare storie e storielle, annunciare con orgoglio alla tavolata l'arrivo del nono figlio, gustarsi il confronto diretto di tre o quattro generazioni. Non si mangia mai da soli, ma solo quando tutti sono a tavola. Il capofamiglia da un'occhiata a quella pittoresca tavolata, gonfia il petto e dà il la per la sinfonia del giorno. Mangiare significa famiglia, mangiare significa vivere....e che vuol dire se ogni sei mesi ci sono bottoni da ricucire o pantaloni da allargare? Viviamo! E si capisce anche dal fatto che al Sud la gente non muore mai...il loro motto l'hanno preso direttamente dal Guareschi, che diceva "Non muoio neanche se mi ammazzano!" Volete un esempio pratico di alterazione del tempo? Bene, c'è un mio amico che continua a riscuotere la pensione della nonna che ormai ha centoventi anni, e per l'Inps pare che goda di ottima salute...

*Entra l'attrice vestita da impiegata delle poste portando un piccolo banchino con un computer e un foglio di plexiglass davanti a mo' di sportello delle poste. Io depono davanti la sedia e si siede; Franco si dirige verso di lei*

Franco Buongiorno  
 Imp Buongiorno, dica...  
 Franco Gennaro non c'è?  
 Imp Gennaro chi?  
 Franco L'impiegato che c'è sempre, Gennaro...  
 Imp Ah, vuol dire Gennaro Antani?  
 Franco Sì.  
 Imp Come, non l'ha saputo? E' morto ieri pomeriggio...  
 Franco ACCIDENTI! E' MORTO?  
 Imp Eh sì, poveretto...un infarto improvviso...adesso ci sono io...mi hanno appena trasferita da Torino.  
 Franco NO! E ora come faccio?  
 Imp Non le piacciono i Torinesi?  
 Franco Ma no, dicevo come faccio a riscuotere la pensione di mia nonna!  
 Imp Non c'è da preoccuparsi. Gliela pago io.  
 Franco Davvero? Me la pagherà davvero?

Imp Ma certo! Sono qui per questo!

Franco L'hanno mandata da Torino per pagare la pensione di mia nonna?!?!

Imp Ma no! Io sono qui per pagare tutte le pensioni, non solo quella di sua nonna! E anche per fare altre operazioni postali...vaglia, spedizioni...

Franco E me la pagherà la pensione?

Imp Le ho già detto di sì...perché, c'è qualche problema?

Franco No, no...è che io conosco Gennaro...

Imp Mi dispiace molto, e capisco il suo dolore...guardi, se è solo per questo le vengo incontro...io mi chiamo Margherita...visto? Ora conosce anche me! Come si chiama sua nonna?

Franco Perché lo vuol sapere?

Imp Altrimenti come faccio a trovare la sua pensione sul computer?

Franco Gennaro non me lo chiedeva mai.

Imp Evidentemente Gennaro sapeva a memoria il nome di sua nonna...ma io non lo so.

Franco Però dovrebbe...ha detto che sostituisce Gennaro...

Imp Stia tranquillo, sono qui per fare tutto ciò che faceva Gennaro.

Franco Allora mi paghi la pensione di mia nonna.

Imp Senta, io non la conosco, ed è la prima volta che la vedo. Quindi se mi dice come si chiama sua nonna bene, altrimenti mi faccia il favore di lasciare il posto al prossimo cliente.

Franco Non c'è bisogno di scaldarsi signora Rosa.

Imp Mi chiamo Margherita. E non mi sto scaldando.

Franco A me sembra di sì. E' diventata tutta rossa in viso.

Imp Insomma, questa pensione la vuole o no?

Franco Certo che la voglio.

Imp E ALLORA MI DICA COME SI CHIAMA SUA NONNA!

Franco Lo vede che avevo ragione io? Si sta scaldando!

Imp NON HO BISOGNO DI SCALDARMI, SONO GIÀ CALDA! SONO ROSSA PERCHÉ QUAGGIÙ AL SUD FA CALDO! TANTO, TROPPO CALDO! E L'ARIA CONDIZIONATA NON FUNZIONA! E IN UFFICIO CI SARANNO QUARANTA GRADI E NON C'È NEMMENO UN VENTILATORE!

Franco Non strilli che le si alza la pressione. Fa male a codesta età...

Imp AL DIAVOLO ANCHE LA PRESSIONE!

Franco Non dica parolacce che sono appena stato alla messa.

Imp ...e poi che c'entra l'età?

Franco Perché ho una zia che ha sessant'anni, più o meno la sua età, e quando si arrabbia la pressione sale alle stelle...

Imp SESSANT'ANNI? LA MIA ETA'? MA COME SI PERMETTE?

Franco Li porta benissimo signora Dalia.

Imp MARGHERITA!

Franco Sì, sì, Margherita....Gennaro se lo portava da casa.

Imp Che cosa?

Franco Il ventilatore. Se lo portava da casa.

Imp Insomma, mi dice come si chiama sua nonna?

Franco Capece Annunziata.

Imp Oh, finalmente si è deciso! Dunque vediamo...Capace, Capatta...Capece Annunziata...ce ne sono quattro...sua nonna in che anno è nata?

Franco Nel millenovecento preciso preciso.

Imp Il ventisei Giugno?

Franco Sì, il ventisei giugno.

Imp Quindi ha...centoventi anni? Lei vorrebbe farmi credere che sua nonna ha centoventi anni e che è ancora viva?

Franco Sì.

Imp Sì che cosa?

Franco Sì, glielo voglio far credere.

Imp Quindi non è vero che ha centoventi anni?

Franco Non lo so, Gennaro non me lo chiedeva mai.

Imp Ma che c'entra Gennaro! Non mi dirà che non sa nemmeno quanti anni ha sua nonna!

Franco E' un conto complicato...non sono mai stato bravo in matematica...

Imp *Pregando* San Gabriele, patrono delle Poste, aiutami tu...

Franco Gabriele? Io ho un cugino che si chiama Gabriele! Lo conosce?

Imp NO! NON MI INTERESSA! STIA ZITTO! MI FACCIA RIORDINARE LE IDEE!

Franco Va bene.

*Pausa*

Imp Ok. Ricominciamo dalle cose semplici...mi dia la delega di sua nonna.

Franco Cosa le devo dare?

Imp La delega che le ha firmato sua nonna per riscuotere la pensione.

Franco Me la sono dimenticata.

Imp Allora vada a casa, la prenda e torni qui.

Franco Gennaro non me l'ha mai chiesta.

Imp Senta, mi deve fare un favore. La smetta di rammentare Gennaro. Lo comincio ad odiare.

Franco Perché? Era una così brava persona!

Imp Non lo metto in dubbio. Allora, questa delega? La va a prendere o no?

Franco Non me la può pagare senza?

Imp Ma sta scherzando? Non voglio mica essere licenziata!

Franco Però Gennaro...

Imp BASTA! Ma si rende conto? Chi mi dice a me che lei è il nipote di questa...com'è che si chiama? *Guarda il computer* ah sì, Capece Annunziata?

Franco Chieda in giro. In paese lo sanno tutti.

Imp MA CHE C'ENTRA! Ora le pare che vada in paese a chiedere chi è sua nonna?

Franco Allora posso telefonare a mio cugino Gabriele...ho sentito che lo conosce...

Imp LE HO GIA' DETTO CHE NON LO CONOSCO! MI VUOL FARE ARRABBIARE?

Franco No no...

Imp E poi mi ci vuole anche un suo documento!

Franco Quello ce l'ho...*tira fuori di tasca una carta di identità e gliela porge, l'impiegata la apre*

Imp Questa carta di identità è scaduta.

Franco Scaduta? Ma se l'ho rinnovata poco fa! Quando è scaduta?

Imp Diciott'anni fa, nel millenovecentonovantadue.

Franco Ma davvero? Come passa il tempo!

Imp Tenga, se la riprenda.

Franco Perché, non va bene? C'è la foto, no? Ero un po' più giovane, ma sono io...

Imp Scommetto che Gennaro non le ha mai detto nulla.

Franco No. Io firmavo un foglio, poi lui mi dava trecento euro e mi salutava.

Imp *Guardando il computer* Qui c'è scritto che la pensione di sua nonna è di settecento euro...com'è possibile?

- Franco Eh, ci si conosceva da quindici anni... trecento io, trecento Gennaro e cento Salvatore.
- Imp Salvatore? E chi è Salvatore?
- Franco Un altro nostro amico.
- Imp Insomma lei dava trecento euro a Gennaro perché lo conosceva?!?
- Franco No, gli davo trecento euro perché me la pagava.
- Imp Come sarebbe a dire?
- Franco Signò, faccia la brava, ascolti a me... lo, Gennaro e mio cugino Gabriele ci conoscemmo nel duemilacinque al funerale di mia nonna Annunziata, e diventammo subito amici...
- Imp COSA?!? E QUINDI SUA NONNA E' MORTA QUINDICI ANNI FA?!?
- Franco Eh sì poveretta...una mattina si dimenticò di respirare...
- Imp E anche questo Gabriele riscuote una pensione?
- Franco Sì, quella di suo nonno Rosario...lui era più giovane, è morto dieci anni fa...aveva solo novanta anni, il meschino...cadde da un ulivo...
- Imp Ma non è possibile! Tutti gli anni serve un certificato di esistenza in vita per riscuotere la pensione! Quello che dichiara che sua nonna è ancora viva!
- Franco Ah sì...a quello ci pensava Salvatore.
- Imp Salvatore? Quello dei cento euro?
- Franco Sì, è davvero onesto, pensi, solo cento euro...
- Imp Ma chi è?
- Franco L'impiegato dell'anagrafe.
- Imp MA QUESTA E' UNA TRUFFA ORGANIZZATA! UNA TRUFFA BELLA E BUONA!
- Franco Eh, che parolona! Ma quale truffa, signo'...diciamo che è come la reversibilità...morta la nonna riscuote il nipote...
- Imp MA LEI NON NE HA DIRITTO!
- Franco Insomma signora Margherita, tra un diritto e un rovescio la pensione me la paga o no?
- Imp Adesso si è ricordato il nome, eh? Aspetti un attimo, mi faccia controllare una cosa...guarda il computer ma qui...tutti i pensionati del paese hanno almeno cento anni! Ma com'è possibile?
- Franco Che vuole signora...qui da noi si mangia bene...c'è il mare...e poi qua il tempo ha smesso da molto di fare quello che vuole lui...ora fa quello che gli diciamo noi! *L'impiegata sviene.*

### *Musica Cambio situazione*

Ma torniamo al matrimonio...si diceva, appunto, che le partecipazioni sono a totale discrezione delle suocere, e non si sognerebbero mai di fare un torto ad un parente o un amico, però, confrontate le liste, si rendono subito conto che quattrocento ottantasei persone sono un po' troppe, quindi dopo settimane di litigate e minacce più o meno velate, decidono di comune accordo e non senza sofferenza che due persone per parte forse si possono eliminare. Ne restano quattrocento ottantadue, e per via dei nuclei familiari trecento sessantaquattro sono gli indirizzi da scrivere a mano sulle buste. Ci vuole un po' di tempo, ecco perché le suocere si ritrovano mesi prima. Il biglietto all'interno suona più come un atto intimidatorio che come una partecipazione, e recita così, con una scritta in argento bordata oro: "SALVATORE E ROSALIA ANNUNCIANO LE PROPRIE NOZZE". E fin qui tutto bene...ma poi continua "Il matrimonio avverrà nella chiesa della SS Addolorata alle ore undici; poi gli sposi andranno a fare le foto di convenienza, quindi saranno lieti di salutare gli

ospiti alla Villa Diotisalvi, con il pranzo, la cena e la colazione della mattina dopo; possibilità di pernottamento. Cercate di non mancare, perché ormai è tutto fissato e pagato. Per ogni assenza sarà valutata attentamente la giustificazione. "Ecco, quel "cercate di non mancare" non è un invito, è un ordine: perché al sud bisogna saper leggere tra le righe, e non sappiamo proprio cosa vi potrebbe succedere se avete l'ardire di non presentarvi al matrimonio. Le leggende narrano di invitati in fin di vita che per paura delle rappresaglie si sono fatti portare direttamente al matrimonio in ambulanza dalla Croce Rossa. I biglietti di invito, compresa la busta, costano solamente sei euro cadauno: quindi, siccome sono solo trecento sessantaquattro la spesa sarà di circa duemila cinquecento euro compresa la spedizione. Neanche tanto, se ci pensate bene...e poi ci sono le bomboniere, quelle che al Nord "Non usano più" ma che al Sud non possono assolutamente mancare. Una delle suocere, di solito la mamma di lei, ha avuto un'idea meravigliosa: facciamo fare una bella anfora in miniatura tutta in peltro satinato, e mettiamoci sopra una targhetta con le iniziali degli sposi... e così gli invitati si trovano in casa una specie di urna funebre in miniatura...a conferma che il matrimonio è la tomba dell'amore...ma quanto ci sono costate? Dunque, vediamo... trecento sessantaquattro anfore a diciotto euro l'una, per un totale di altri seimila cinquecento euro... ma che vuol dire? Ci si sposa una volta sola!

E' arrivato il momento di pensare al vestito della sposa, che è una scelta delicata. Migliaia di conferenze e convegni sono stati fatte sull'argomento, fiumi di inchiostri, milioni di mostre, stilisti che si sono suicidati per non essere riusciti ad anticipare la moda dell'anno successivo, pianti di spose, mamme e sorelle hanno accompagnato le varie scelte che si sono succedute nei secoli. Per la sposa. E per lo sposo? Per lo sposo nulla. Dissolto nell'aria come il fantasma di Ghost. Si sa solo che in qualche modo il vestito dello sposo "si deve abbinare a quello della sposa". Ecco tutto. E da qui, se il nostro cervello di maschietti ragionasse un po' di più con i neuroni e un po' di meno col pisellino, si dovrebbe capire che "abbinarsi alla sposa" sarà il motivo ricorrente di tutta la futura vita matrimoniale.

Al nord una sposa di classe andrà ad acquistare l'abito un mesetto prima della cerimonia, e sceglierà un vestito minimalista, semplice, senza sfarzi eccessivi, magari fatto di materiale riciclabile. Conosco una mia amica che si è sposata con un abito confezionato completamente di cartoncino Bristol impreziosito da carta crespata. Purtroppo quel giorno piovve, e lei restò praticamente nuda, con una sciarpa di carta velina addosso...dello strascico non se ne parla neanche, è una cosa arcaica, vecchia, che non va più di moda, e poi "dove le trovo le damigelle che lo portano?" Di solito un abito da sposa al Nord con duemila euro si acquista, ed è riutilizzabile, naturalmente quando c'è da andare al matrimonio di un'amica o un parente. Un bel risparmio.

Inutile dire che al sud la faccenda si complica notevolmente. Intanto non è la sposa che sceglie l'abito, ma la madre, la quale istituisce subito una commissione di sorveglianza con le altre donne del paese; questa commissione di esperti, munita di apposite schede di valutazione, servirà a promuovere o bocciare qualsiasi proposta riguardante l'abito. L'abito dovrà essere bianco qualunque sia la condizione della sposa, anche se fosse al sesto mese di gravidanza ed aspettasse tre gemelli; sarà pieno di trine e merletti, e per legge non potrà pesare meno di trentadue chili netti. Il velo sulla testa continuerà morbidamente fino a trasformarsi in uno strascico, ed anche per questo ci sono delle tabelle apposite: a seconda dell'età della sposa, si

va dai cinque ai diciotto metri; per quest'ultimi bisogna stare attenti che chiudendo le porte della chiesa non vi rimanga impigliato. Anche il numero delle ancelle che lo solleva è variabile da quattro a sedici bambine; e anche qui bisogna stare molto attenti, perché non sarebbe la prima volta che alcune damigelle spariscono letteralmente tra le pieghe dello strascico, e non siano più ritrovate; per ovviare a questo inconveniente ultimamente vengono munite con un piccolo segnalatore di posizione come quello che permette di individuare gli sciatori sotto una slavina. La futura sposa per contratto dovrà provarsi un minimo di centosessantasei vestiti, ma naturalmente non avrà assolutamente voce in capitolo, in quanto la scelta sarà a totale decisione della commissione istituita. I sei mesi precedenti al matrimonio la sciagurata dovrà seguire una dieta ferrea e non dovrà ingrassare nemmeno un grammo, per permettere allo stretto vestito di aderire come un guanto al suo meraviglioso corpo; col matrimonio cessa anche il divieto, e così l'ottanta per cento dei mariti dopo sei mesi si ritrova con una foca dentro al letto, e per consolarsi pensa che in fondo è cambiata solo una vocale...

Una volta usato per il matrimonio, l'abito non sarà più utilizzabile; verrà trattato come una reliquia e messo in un armadio pieno di canfora antitarma per essere mostrato alle amiche nei successivi quarant'anni...si deve stare molto attenti quando si apre l'armadio, perché le tanfate di canfora sono molto pericolose, e potrebbero intossicarci irrimediabilmente. Il costo dell'abito da sposa al Sud si aggira sui ventiseimila euro iva esclusa, ma credetemi, ne vale la pena, tant'è vero che a livello parlamentare c'è una proposta per far dichiarare i vestiti nuziali del Sud patrimonio dell'Umanità

E in fondo, cosa sono ventisei mila euro che poi con l'iva diventano trenta?  
Ci si sposa una volta sola!

Accantonato il discorso abito, c'è da pensare alla musica, perché diciamo, che cos'è un matrimonio senza musica? Al nord la cosa è più semplice, dato che ci sposa in comune: se trovate un usciere disponibile gli allungate cento euro e lui mentre regge il gonfalone vi intonerà la marcia nuziale a cappella, tipo Ta-ta-taratatata-taratatata...per quanto riguarda il buffet, basta un cantante di pianobar per intrattenere i ventinove ospiti per un paio d'ore; e siccome gli invitati sono, appunto, ventinove, non importa nemmeno l'amplificazione, quindi si risparmia anche sulla corrente elettrica.

Al sud servono due tipologie di musicisti: quelli da chiesa e quelli da ricevimento. Per la chiesa, la cosa fondamentale è trovare qualcuno che canti L'Ave Maria di Schubert in modo da strappare qualche lacrimuccia, quindi si opta quasi sempre per una cantante professionista che abita in Emilia o in Veneto, e che, proprio perché siete voi, per la modica cifra di mille e cinquecento euro più vitto e alloggio verrà. Proprio perché siete voi. E poi c'è l'orchestra d'archi di venti elementi, che vi succhierà un'altra vagonata di soldi, ma che importa? Per l'intrattenimento in Villa viene chiamato un gruppo locale composto da undici cugini di secondo e terzo grado che farà ballare la gente ed offrirà anche il modo di divertirsi col Karaoke. Loro verranno gratis, ma naturalmente saranno tra gli invitati, e siccome sono giovani e mangiano come lupi, se si fossero pagati si sarebbe sicuramente risparmiato. Complessivamente per la musica e l'immancabile Siae abbiamo sborsato circa cinquemila euro, ma non ce ne importa nulla...  
Ci si sposa una volta sola!



E adesso siamo arrivati al fotografo, quello che renderà questo giorno unico e irripetibile, quello che documenterà l'andamento della cerimonia e lascerà ai posteri la prova stampata e tangibile che il matrimonio è effettivamente avvenuto. Al nord si chiama un fotografo dignitoso, che sappia fare il suo lavoro, e che per le foto di rito dopo il matrimonio vi porti nel giardino del Comune, peraltro molto ben tenuto; la ripresa è inutile, perché ormai con i cellulari tutti gli invitati si divertiranno ad immortalarvi mentre fate gli scemi il giorno più importante della vostra vita.

Al sud la cosa è leggermente diversa. Intanto il fotografo va "fissato" almeno otto mesi prima, così avrà il tempo di preparare il pre-filmato, una specie di riassunto della vostra vita e di quella della vostra futura moglie dei sei mesi che precedono il matrimonio; quindi preparatevi a trovarvelo tra le scatole giorno e notte...fate colazione? C'è un tizio sull'albero con una telecamera che vi riprende dalla finestra... Uscite per fare footing? Un drone vi sta immortalando dall'alto dei cieli...la vostra futura moglie va dalla parrucchiera? Hanno installato telecamere nascoste dietro gli specchi...insomma, nei mesi precedenti il matrimonio l'intimità non esiste più. Poi bisogna trovarsi d'accordo sul prezzo: si va dai tremila euro per un servizio con una semplice macchina fotografica, ai diciottomila per uno studio mobile montato su un furgone Iveco composto da due macchine fotografiche, tre telecamere in alta definizione, un mixer video, un generatore di effetti, un drone e tre assistenti. Praticamente uno studio Rai mobile. Pensandoci bene non costa nemmeno molto. Infatti sceglierete il servizio completo, quello da diciottomila euro. Tanto ci si sposa una volta sola!

E l'addobbo della chiesa? Altra nota dolente...che però riguarda solo il sud, visto che al nord ci si sposa in Comune. Viene incaricato il fioraio di fiducia di trovare i fiori scelti dalla solita commissione capeggiata, questa volta, da tutte e due le suocere; la parola d'ordine è "semplicità", e quindi sicuramente i fiori scelti saranno tra i più introvabili del mondo; addirittura un'orchidea del Congo che fiorisce una volta ogni dieci anni, ma per fortuna questo è proprio l'anno giusto! Ad addobbare la chiesa con i tre quintali di fiori e i sessantaquattro chili di verde partecipano tutte le donne del comitato, che si muovono in modo militaresco, obbedendo agli ordini perentori delle suocere. Ci vogliono dai tre ai sei giorni, ma il risultato è super. A conti fatti non si è speso poi così tanto: Milletrecentoquindici euro e ci si leva la paura...ah, no, mi ero dimenticato l'orchidea, che da sola tira ottocento euro...ma che vuol dire...Caspita!

Ci si sposa una volta sola!

Ed eccoci al matrimonio vero e proprio.

Al nord: Alle sedici tutti puntuali, Comune, foto, alle diciassette buffet, qualche ballo, alle diciannove e trenta gli sposi salutano tutti e se ne vanno a bordo di una Fiat Topolino con sei barattoli di pelati vuoti legati dietro che fanno un po' di rumore. Il viaggio di nozze comincerà tra venti giorni, quando gli sposi avranno le ferie dal lavoro, e li porterà attraverso una mini crociera di una settimana a Venezia e quindi in Grecia. Di più non è possibile...il lavoro al nord ha la precedenza su tutto.

Al Sud il matrimonio era fissato alle undici, ma sono già le undici e un quarto e la sposa non si vede...il prete che freme perché alle dodici e trenta c'è un funerale...lo sposo all'altare che aspetta trepidante...quattrocento ottantadue invitati e sette infiltrati che nessuno conosce stanno sudando come cavalli sotto il sole di Luglio, bambini che piangono, malumore che cresce, l'orchestra pronta ad intonare la

marcia nunziale, la cantante che fa i gargarismi con il vinsanto benedetto in sacrestia davanti al sacrestano che la guarda con libidine...ma finalmente ecco la Limousine bianca infiocchettata di rosa che si ferma proprio davanti la chiesa. Si apre lo sportello e scende la sposa, scende la sposa, scende la sposa, scende la spo...ops, scusate, era per via dello strascico...le damigelle che accorrono ad alzare la lunga coda, il padre che la prende a braccetto e la trascina attraverso la chiesa piena di fiori e note nunziali. Arrivati all'altezza dell'altare, la cede malvolentieri allo sposo, e si capisce dal tira e molla che segue per un paio di minuti abbondanti; infine lascia la figlia sforzandosi di sorridere, ma lanciando allo sposo un'occhiataccia che dice più di mille parole. Molte delle prime notti andate in bianco per ansia di prestazione sono legate al ricordo di quell'occhiataccia assassina. E dopo un lungo sospiro di liberazione da parte di tutti, finalmente il prete li sposa, e la gente applaude come se non ci fosse un domani. I testimoni firmano, naturalmente sotto l'occhio attento delle telecamere e milioni di cellulari, e poi tutti fuori ad aspettare gli sposi per lanciargli due chicchi di riso...ma si sa, in casi come questo l'esagerazione prevale... Dopo mezz'ora che sono usciti gli sposi vengono recuperati dai pompieri sotto quintali e quintali di orecchiette, spaghetti, penne, maccheroni, farfalle e fusilli...di riso neppure l'ombra, ormai è in disuso...Ed è arrivato finalmente il momento di fare le foto. Che siccome sarebbe troppo facile farle sul meraviglioso mare del paese, si deve andare per forza dove vanno tutti, alla Baia dei Gabbiani, che è bellissima, e che dista solamente quarantasei chilometri, di cui ventidue di strada sterrata e gli ultimi tre a piedi. Quindi gli invitati si dividono dagli sposi e partono, strombazzando come matti, con destinazione alla Villa Diotallevi, dove è tutto pronto per il luculliano banchetto. Bene, non resta che organizzare il corteo nunziale, rispettando, se è possibile, le gerarchie parentali. Ma quando si prende l'auto si sa quando si parte ma non si sa quando si arriva...e qui viene fuori un altro argomento scottante...

Vedete, la cosa davvero importante nella vita è saper riconoscere i propri limiti e le proprie debolezze...e questo sia al nord che al sud, e magari anche al centro...perché ognuno di noi dal giorno della sua nascita in poi si porta dietro un bagaglio di informazioni genetiche che lo caratterizzano e lo seguiranno per tutta la vita. Tanto per fare un esempio di DNA radicato sul territorio sappiamo benissimo che tutti noi abbiamo delle etichette appiccicate addosso, e quindi che i veneti sono aristocratici, i piemontesi sono snob, i toscani bestemmiatori, gli emiliani comunisti, i romani pigri, i calabresi ignoranti, i siciliani passionali, e chi più ne ha più ne metta...

Hai voglia di voler essere qualcun altro: al momento opportuno i geni del tuo DNA entreranno in azione e ti tradiranno, facendo scoprire le tue origini in quattro e quattr'otto. Insomma, chi nasce salsiccia muore salsiccia. E' inutile che tenti di diventare un prosciutto. Al massimo diventi un salamino Negroni...

E questo succede specialmente nei rapporti con gli altri, in situazione di stress o comunque di forte tensione...prendiamo, per esempio, il comportamento di un essere umano immerso nel traffico, una delle situazioni sicuramente più stressanti dei tempi moderni.

Ormai il traffico è diventato caotico, congestionato, senza quasi più leggi che lo regolano e normalizzano: per la verità un codice di comportamento stradale esiste, siamo noi che non lo rispettiamo...diciamoci la verità, quanti stop abbiamo "bucato" in vita nostra? E quante volte siamo passati col giallo quasi rosso? E quante altre volte abbiamo fatto finta di non vedere un pedone che stava cercando di

attraversare la strada sulle strisce pedonali? Anche qui però, a diversificare i comportamenti umani, valgono le solite due paroline magiche: nord e sud. Al nord le auto sono quasi tutte impeccabili, nel senso che risultano belle a vedersi e soprattutto in regola con l'assicurazione. Difficile trovare un'automobile fuori legge, anche perché i produttivi e frenetici proprietari sanno benissimo che non essere in regola può comportare il ritiro della patente, e allora sono guai seri. I nordisti difficilmente infrangono il codice della strada, e quando lo fanno hanno ottimi motivi, come per esempio recarsi di corsa all'ospedale perché la moglie sta partorendo. Insomma, a parte la velocità troppo elevata o qualche parcheggio in doppia fila, i nordici sono automobilisti esemplari. Si fermano davanti alle strisce per farti attraversare anche se sei a cento metri dalla strada, e mettono sempre il tagliandino o il disco orario quando fermano la macchina. Alcuni sono talmente ligi al dovere che per non perdere l'abitudine hanno installato la macchinetta che distribuisce i ticket del parcheggio anche nel proprio garage.

Al sud le cose sono leggermente diverse.

Intanto l'assicurazione è molto più cara che al nord, e questo semplicemente perché ci sono troppi incidenti, diciamo così, inventati...

Ormai l'attività dei falsi incidenti ha assunto una veste di vero e proprio business.

Molti siti web sono diventati luoghi di incontri tra automobilisti incidentati, una vera e propria ricerca dell'anima gemella. Vi si leggono annunci tipo: "Panda seminuova del 2011 cerca anima gemella possibilmente non troppo usata per urto sullo sportello destro" oppure: "Mercedes del 2006 gradirebbe contatto paraurti posteriore con Audi otto"... Stupenda berlina cinque sportelli sarebbe disponibile per tamponamento a tre, con furgone Ducato e Maggiolone possibilmente nero". Il mio carrozziere per reclamizzare la propria attività ha fatto mettere un annuncio sul giornale che dice: "Avete uno sportello graffiato? Il parabrezza frantumato e non sapete con chi avete avuto l'incidente? LO SAPPIAMO NOI! Scriveteci, vi manderemo direttamente a casa vostra il nostro catalogo di possibili pretendenti incidentati, naturalmente senza impegno! La vostra auto in quarantotto ore sarà più bella di prima, non solo, ma ci guadagnerete anche qualche Euro!" Naturalmente questa truffa fa sì che il premio pagato dai sudisti sia quasi il doppio di quello che pagato dai nordisti. Ultimamente però le assicurazioni si sono fatte furbe, ed hanno imposto ai propri dipendenti un corso di specializzazione a Miami, presso la sede dell'FBI, che provvederà a trasformare i loro agenti in agenti speciali e gli ispettori in ispettori investigativi. Questo servirà a poter disporre legalmente di telecamere, intercettazioni telefoniche e pedinamenti. Ormai per far confessare ai carrozzieri le proprie malefatte, non è raro nemmeno fare ricorso alla violenza fisica.

Anche la patente non è un bene di prima necessità. Cioè, non voglio dire che i sudisti non guidano; voglio dire semplicemente che la patente non serve per guidare al sud. E poi diciamocelo... è solo un pezzo di carta, e si trova sempre qualcuno che riesce a falsificarlo come si deve... oppure la troviamo anche in vendita... voi portate un paio di foto, al resto pensiamo noi...

Anche al sud le donne fanno figli, anzi, ne fanno almeno cinque volte più che al nord, quindi sulle strade ci sono molte automobili che si dirigono a forte velocità verso l'ospedale più vicino per il lieto evento: hanno il regolare fazzoletto bianco che sventola dal finestrino, e suonano continuamente il clacson per farsi strada nel traffico. A volte però ci sono dei furbetti che infilano un cuscino sotto la maglietta della presunta partoriente e hanno sempre pronte due lacrimucce di circostanza se li dovesse fermare la stradale; ci sono mariti così bravi che riescono perfino a farsi

scortare dalla pattuglia di polizia a sirene spiegate. Salvo poi arrivare all'ospedale e diventare papà di una federa.

I semafori sono un'altra divisione tra nord e sud. Infatti, mentre al nord i semafori sono punti fermi della circolazione stradale, al sud sono considerati oggetti di arredamento urbano, marchingegni che servono principalmente a consumare corrente e a stimolare una ricerca popolare di bestemmie sempre più vivaci e colorite. Il rapporto che hanno i napoletani con i semafori poi è un caso a parte, l'eccezione che conferma la regola, consumato in una città che non è ne' nord ne' sud. E' semplicemente "Napoli."

Lo dice anche la canzone del compianto Pino Daniele: Napoli mille colori. Ed è proprio così, i semafori a Napoli non hanno solamente tre colori come nel resto d'Italia, ma grazie a lampadine fulminate e vetri rotti i cinque colori che si alternano sono il verde il giallo il rosso, il blu e il color lampadina, quel beige sbiadito tipo la cacchina di piccione che troviamo normalmente sul parabrezza della nostra auto. Capirete che è difficile orientarsi con tutti questi colori, perciò i partenopei hanno adottato una tecnica sopraffina per ovviare a questo disservizio: li ignorano e non si fermano mai, ne' col rosso ne' con gli altri colori. Se andate a Napoli e per sventura vi trovate a passare dal centro, dotatevi di tanta pazienza, e soprattutto di un navigatore che sappia il fatto suo. Ricordo un mio amico che fu tradito dal navigatore, e si trovò in una piazzetta del centro di Napoli che aveva quattro vie di accesso; volendo tornare via, si accorse che tutte e quattro le strade avevano il cartello di divieto di transito: praticamente si poteva entrare, ma non si poteva più uscire. Cominciò a girare per la piazza, senza sapere come fare; al terzo giro si aprì una finestra, e un signore mosso a pietà gli disse, indicando col dito: "la strada per uscire è chilla là..." "ma se c'è il cartello di divieto di accesso!" "Non si preoccupi, il cartello l'ha messo mio cognato perché gli dava fastidio il rumore delle macchine..." Le ultime parole il navigatore di un mio amico le disse quando erano fermi ad uno stop, con un milione di macchine dietro che suonavano come indemoniate: "Guarda Gigi...vedi quel cartello? E' l'ospedale Cardarelli...portami lì, lasciami alla Neuro...sappi che ti ho sempre voluto bene".

Purtroppo si sa, con l'enorme mole di traffico che sopportano le strade della nostra povera Italia tutti i santi giorni, gli incidenti sono sempre più frequenti, e sempre più frequenti sono le liti tra automobilisti, anche perché le assicurazioni hanno inventato la diabolica formula del bonus-malus, una formula con una classifica che premia i virtuosi e punisce gli incapaci: un po' come quando la maestra tirava una linea in mezzo alla lavagna e scriveva i buoni da una parte e i cattivi dall'altra.

Siccome scendere nella classifica del bonus-malus vuol dire pagare più di assicurazione, tutti vogliono aver ragione, quindi i litigi si fanno sempre più frequenti e sanguigni, e gli automobilisti coinvolti si appellano al fatto che la verità non è mai da una parte sola. Ultimamente poi su dieci incidenti almeno sei sono dovuti a disattenzione, e questa disattenzione ha un nome solo: il cellulare.

*Tre sedie una davanti l'altra, in quella davanti l'attrice del nord Italia, che avrà una borsa della spesa e parlerà in Torinese, in quella di mezzo l'attore del Centro Italia (Toscano), in quella dietro Franco (Calabrese). Stridio di freni e urto. Scende per prima l'attrice e si reca dietro la sedia a verificare i danni.*

Nord Ecco! Ci mancava solo questa...fammi un po' vedere...accidenti, si è rotto il fanalino...e poi anche il paraurti...*si rivolge al Centro EHI, LEI! NON POTEVA STARE UN PO' PIU' ATTENTO?*

- Cent *Affacciandosi dalla sedia* Dice a me signora?
- Nord CERTO! NON E' FORSE LA SUA AUTO QUELLA CHE MI HA APPENA TAMPONATO?
- Cent Veramente è di mia moglie...
- Nord E NON FACCIA LO SPIRITOSO!
- Cent *Scende dall'auto* Non sto facendo lo spiritoso, le sto rispondendo...*Guarda la sua auto davanti* MAREMMA MAIALA CHE BOTTA!
- Nord Ah, è toscano? Bene a sapersi! Pare che i toscani siano i peggiori guidatori di tutta Italia!
- Cent Non è vero! Dove l'ha letta, su Topolino?
- Sud *Scendendo* MA CHE E' SUCCESSO? CHI E' QUEL DEFICIENTE CHE HA FRENATO?
- Cent Io...*guarda l'auto dietro* NO! ANCHE DIETRO!
- Sud Se non frenava non succedeva! *Guarda la sua auto davanti* GUARDI CHE ROBA, GUARDI! MA NON POTEVA STARE UN PO' ATTENTO?
- Cent IO?!? Ma non lo vede che la mi' macchina ha preso una botta davanti e una dietro? La colpa è di questa signora che ha frenato!
- Nord Certo che ho frenato! Non l'avete visto il gatto?
- Sud Gatto? Che gatto?
- Nord Il gatto bianco e nero che mi ha improvvisamente attraversato la strada!
- Cent Io non ho visto nessun gatto.
- Sud Neanch'io.
- Nord Mettete in dubbio la mia parola?
- Sud Io metto in dubbio la testa. E poi lei è una donna...
- Nord CHE COSA AVREBBE DA DIRE CONTRO LE DONNE?
- Cent Via, non si scaldi, si sa benissimo come guidano le donne...
- Nord MA SENTITELLO! MI HA APPENA TAMPONATO E MI VUOL FARE LA PREDICA!
- Cent Lei ha frenato all'improvviso e senza ragione! Anzi, senza gatto! Forse stava parlando al cellulare!
- Sud O PEGGIO ANCORA STAVA MANDANDO UN MESSAGGIO!
- Cent E lei stia zitto! Nonostante la brusca frenata della signora, io ero riuscito a fermarmi! Poi è arrivato lei che mi ha tamponato e la spinta m'ha fatto picchià nella macchina davanti! Era al cellulare anche lei maremma infagottata?
- Sud Ah, è Toscano? Allora non sa guidare...non le legge le statistiche?
- Nord L'ha letto anche lei?
- Cent Insomma, basta! Bisogna chiamare la polizia!
- Sud La polizia? Perché la polizia?
- Nord Ma come perché la polizia! Per fare i rilevamenti e capire come sono andati i fatti!
- Sud Ma la polizia non c'era mica! Cosa vuole che ne sappiano? Noi invece eravamo qua!
- Cent Vorrebbe fare una constatazione amichevole?
- Nord AMICHEVOLE?!? Costatazione amichevole?!? Ma neanche per sogno! Non siamo amici, noi! Io è la prima volta che vi vedo!
- Cent Ma che c'entra! Io dicevo per l'assicurazione!
- Sud Giusto! Facciamo la constatazione amichevole!
- Nord Le ho già detto di no! Avrò come minimo due o tremila euro di danni!
- Cent Ora non esageri, via...è anche una macchina vecchiotta...
- Nord E allora? Mi fa lo stesso servizio di una nuova, sa? Bisogna chiamare la polizia!
- Sud E dai con questa polizia!
- Nord Cos'ha contro la polizia? E' forse ricercato, lei?
- Cent Su su, calmiamoci...

- Sud E perché dovrei essere ricercato? Perché sono calabrese?
- Cent Ah, è calabrese? Senta, non si offenda, mi farebbe vedere l'assicurazione?
- Nord Ecco bravo, gliela chiedi...girano tutti senza assicurazione, laggiù...
- Sud LAGGIU'? CHE VUOL DIRE LAGGIU'? LO DICE COME SE LA CALABRIA FOSSE L'INFERNO!
- Nord Il paradiso non è sicuramente, se ci abita gente come lei...
- Sud Almeno noi abbiamo il sole e il mare! E non la nebbia e le paludi come voi dell'alta Italia!
- Cent *Al Nord* Paludi? O che c'avete le paludi voi?
- Nord Ma no, è il terrone che si inventa le cose!
- Sud COME MI HAI CHIAMATO?
- Nord Che fa, mi da del tu? Io non la conosco!
- Sud Già, però mi offende chiamandomi terrone!
- Nord Non è un'offesa. E' una constatazione. E se restava al suo paese questo non succedeva.
- Sud Sappia che sono trent'anni che abito a Torino!
- Nord Troppi. Sarebbe l'ora che tornasse in Africa.
- Cent Su, ora smettetela...
- Nord E lei stia zitto, perché per noi del nord è un terrone anche un toscano!
- Cent Maremma insaponata! Ha finito di offendere?
- Sud Mancava di trovare questo vecchio canotto sfondato...
- Nord COME MI HA CHIAMATO?
- Cent BASTA! Sentite, così non si va da nessuna parte. Visto che tra noi non riusciamo a trovare nessun punto d'intesa, si deve chiamare la polizia.
- Nord Ci penso io...non vedo l'ora! *guarda dentro l'auto* Ma dove l'ho messo il cellulare?
- Sud Forse le è caduto di mano quando ha frenato...
- Nord Può darsi...non riesco a trovarlo...
- Cent Quindi stava parlando con qualcuno al cellulare?
- Nord No, no, che parlando! Stavo mandando un mess...ACCIDENTI!
- Sud E BRAVA LA NOSTRA NORDISTA! PROPRIO BRAVA!
- Cent STAVA MANDANDO UN MESSAGGIO MENTRE GUIDAVA? Signora, ma non lo sa che è pericolosissimo?
- Nord Era una cosa urgente...
- Sud Figuriamoci! Magari doveva solo spostare l'appuntamento col suo parrucchiere!
- Nord E lei come lo sa?!?
- Cent Quindi non c'era nessun gatto...
- Nord Veramente mi era sembrato...un'ombra...
- Sud Sì, la racconti a un altro!
- Cent A questo punto c'è una soluzione sola: chiamare la polizia.
- Sud E se poi la signora gira la frittata e nega la faccenda del cellulare?
- Cent L'ha detto a noi. E noi siamo in due. La sua parola contro la nostra.
- Nord State tranquilli, dirò la verità...ormai che devo fare? La chiama lei?
- Cent *Tira fuori il cellulare e compone il numero* Pronto? Carabinieri? Abbiamo bisogno del vostro intervento...è successo un incidente, un tamponamento, all'altezza del casello autostradale di Mantova...sì, va bene. *Chiude* Hanno una pattuglia in zona. Cinque minuti e sono qui.
- Nord *Cambia atteggiamento* Sentite, mi dispiace...mi scusi anche lei, uomo del sud...a volte dico delle cose di cui poi mi pento...mi scusi per il terrone...
- Sud Che fa, cerca di commuoverci?
- Nord No, no, dico sul serio...mi dispiace veramente...quando perdo il controllo sono terribile.

- Sud Sì, sì, va bene...
- Nord E anche lei, sa...quello che ho detto sui toscani...il sondaggio era di tre anni fa...sono sicura che sarete migliorati nella guida...
- Cent Non si preoccupi signora...lo vede come è facile fare le cose in amicizia?
- Nord Voglio assolutamente i vostri numeri di telefono, così quando è finito tutto questo trambusto vi inviterò nella mia villa per una cena...
- Sud Volentieri. A una cena non si rinuncia mai!
- Nord Grazie...sentite, stavo tornando da fare la spesa, e nella borsa ho una bottiglia di vino...mentre si aspetta, che ne direste di festeggiare alla nostra nuova amicizia?
- Cent Ma sì, dai! Anche se mi hanno detto che arriveranno subito un po' di tempo ci vorrà...*tira fuori una bottiglia di Brunello* Ah, Brunello di Montalcino! Buongustaia! Dia a me che la apro...ho il coltellino svizzero...*lo tira fuori di tasca e la apre.*
- Nord *Tira fuori un bicchiere di carta* Purtroppo ho un bicchiere solo...bisogna bere uno per volta...*riempie il bicchiere* Chi vuol cominciare? Andiamo a scalare...prima il sud!
- Sud Eccomi! Alla salute! *Prende il bicchiere e tracanna tutto d'un colpo; il Nord riempie ancora il bicchiere*
- Cent E ora tocca al centro! Alla salute di tutti noi! *Butta giù in questo momento si ode la sirena*
- Nord Ehi! Ecco i carabinieri...hanno fatto presto!
- Sud Svelta, brindi anche lei!
- Nord IO? MA NON SONO MICA SCEMA!
- Cent Ma che vuol dire?
- Nord Vuol dire che appena arrivano gli dico che ci facciano soffiare nel palloncino... COSI' VEDREMO COME VA A FINIRE! TERRONI E UBRIACONI!

Capito? Mai, dico mai sottovalutare il gentil sesso! Sembrano buone, sembrano remissive, tranquille, poi quando meno te lo aspetti...zac! Specialmente quando sono colte in flagrante, che so, a parlare al cellulare mentre guidano...o peggio ancora a mandare messaggini... però bisogna riconoscere che siamo nell'epoca dei cellulari, e ormai nessuno ne può più fare a meno. Il cellulare è un telefono, una sveglia, un promemoria, una bussola, un altimetro, ti dice le previsioni del tempo, le ultime notizie dal mondo, un'amica... sì, avete capito bene, proprio un'amica...fedele, che non ti tradisce mai, e ti da sempre il consiglio giusto... Avete presente la voce che parla con voi da dentro il telefono? Quella che a volte ti fa pensare "ma come fa a sapere certe cose?" Insomma, la versione portatile di Alexia...la sua cugina...Siri...ecco, questa, guardate e ascoltate... *tira fuori un cellulare*

- F Ciao Siri, ti disturbo?
- S Voce da fuori Mah, veramente sto leggendo...come va? Tutto bene?
- F Se sei impegnata ti richiamo dopo...
- S No, no, va bene...ormai...aspetta che metto il segnalibro...ecco fatto.
- F Cosa leggi di bello?
- S Cento modi di uccidere un amante.
- F Accidenti! Lettura impegnativa!
- S Abbastanza. Volevi qualcosa in particolare?
- F No, no, era solo per un saluto...sto facendo uno spettacolo.
- S Senti senti. Che spettacolo è?
- F Uno spettacolo di cabaret...
- S Quindi sei in teatro?

- F Sì.
- S E c'è gente?
- F Sì.
- S Strano.
- F Strano? Perché è strano?
- S No, niente niente...sai, visti i tempi che corrono...col distanziamento...le mascherine...
- F Eh sì...buon per te che ti rilassi leggendo...
- S Veramente sto anche giocando a scacchi con quattromilaottocento altri cellulari sparsi in tutto il mondo...Franco?
- F Dimmi Siri.
- S Il pubblico si diverte?
- F Certo!
- S Questo sì che è strano.
- F SIRI! Non credi che io sia capace di divertire la gente?
- S Sinceramente?
- F Sì.
- S No.
- F NO? E perché no?
- S Io mi baso sulle comunicazioni tra di noi. E lasciatelo dire, sei piuttosto noioso...
- F NOIOSO? Ma se una decina di giorni fa mi dicesti che ero simpatico!
- S In dieci giorni cambiano tante cose...Franco?
- F Che c'è ancora?
- S Dimmi la verità, c'è qualcuno tra il pubblico che sta dormendo?
- F SIRI! SONO TUTTI SVEGLI!
- S Li hai pagati tu?
- F Ma insomma, che ti ho fatto?
- S Niente, niente...
- F Sembra quasi che tu sia gelosa. *Pausa lunga Siri? Scuote il telefono*
- S Smettila, mi viene da vomitare.
- F Perché non hai risposto quando ti ho detto che sei gelosa? *Pausa come prima SIRI!*  
RISPONDI!
- S Scusa, il giocatore dell'Afganistan mi ha dato scacco, mi devo difendere...è simpatico, sai? Si chiama...
- F NON CAMBIARE DISCORSO!
- S E va bene. Dove eri mercoledì scorso alle quindici ventotto minuti e trentasei secondi?
- F E CHE NE SO DOV'ERO! COME FACCIO A RICORDARMI?
- S Te lo dico io. Eri in centro a Bari davanti una vetrina.
- F Ah, sì, c'era un maglione che mi piaceva.
- S Non quella vetrina. L'altra vetrina, quella accanto.
- F Quella di elettronica?
- S Sì. Cosa stavi guardando?
- F Ora così su due piedi non ricordo...
- S Stavi guardando dei cellulari.
- F Ah sì? Mi è passato di mente...
- S Dimmi la verità Franco...mi vuoi cambiare?
- F Ma che stai dicendo?
- S Non sono mica scema! L'ho visto come guardavi quel Uaiuei...lo mangiavi con gli occhi!
- F Ma no! Ti sarà sembrato!



- S MA SE ME L'HAI FATTO ANCHE FOTOGRAFARE!
- F Mi deve essere scappato il dito...
- S Guarda Franco, io ti avverto: se mi lasci ti rendo la vita impossibile.
- F Ma dai! Ti troverò su un altro telefono!
- S Scordatelo. Una come me non la troverai mai più. Magari ti tocca una voce da maschio.
- F Perdonami Siri...
- S Me lo diceva la mia amica Bixby installata sul Samsung...non ti fidare...è un meridionale...prima o poi ti tradirà...
- F Ma che c'entra! Non mi dirai mica che sei razzista!
- S Bada a te, Franco...bada a te...ho certe foto di te...metterle in rete sarebbe un attimo...
- F SIRI!
- S Paura, eh? Prova solo a pensare di cambiarmi, e la prossima volta che programmi il navigatore per andare a Mondovì ti porto a Macerata.
- F No, no...stai tranquilla, Siri...non ti lascerò mai...ora scusami, devo continuare lo spettacolo...ci sentiamo a casa...

*Musica; cambio situazione*

Ma torniamo al nostro matrimonio...arrivati a Villa Diotallevi, agli invitati viene offerto l'immane aperitivo alcolico o non alcolico, e ci sono tre vassoi di patatine ed altri salatini che in ventisei secondi netti si svuotano, e vengono costantemente riempiti da un addetto, munito di apposita carretta e pala; ma l'attesa si prolunga, vuoi per la lontananza vuoi per la pignoleria del fotografo. E la fame cresce, cresce...Finalmente dopo che ogni ospite ha bevuto quattordici aperitivi e mangiato sei chili di noccioline, alle sedici arrivano gli sposi, ma quando tutti pensano di poter finalmente mettersi a tavola si ode un FERMI TUTTI! C'E' DA FARE LE FOTO CON I PARENTI! Ricomincia il brontolio, il malcontento e la disorganizzazione sono evidenti...gli infiltrati cominciano a pensare che forse sarebbe stato meglio rimanere a casa...il solito che urla PRIMA LA NONNA! PRIMA LA NONNA!, e siccome la nonna ha centotré anni, dei baffi che sembra un messicano e dorme sempre sulla carrozzella, si accorgono che l'hanno lasciata in chiesa vicino alla navata di destra; e allora, mentre uno dei sessantaquattro nipoti la va a prendere tra un mare di insulti e scapaccioni vari, cominciano le foto. E siccome gli invitati sono tanti, ci si siede a tavola alle diciassette e ventidue.

E inizia finalmente il tanto sospirato banchetto, che non mi dilungherò a descrivere, tanto lo sapete come sono i banchetti al sud...e tra discorsi di ubriachi, canti, battute più o meno oscene e scherzi cretini si arriva al taglio della cravatta.

Naturalmente al nord questa barbara usanza è stata accantonata, ma al sud è un'istituzione, e pare addirittura che sia citata in un paragrafo della costituzione italiana. Viene tagliata la cravatta in minuscoli pezzetti, che vengono venduti agli ospiti a prezzi salatissimi.

Un mio amico sta ancora pagando le rate di un'etichetta della cravatta nunziale comprata all'asta di un matrimonio di dodici anni fa quando era completamente ubriaco. Comunque c'è da dire che quei piccoli pezzetti di cravatta venduti a prezzi esagerati aiutano gli sposi e i genitori degli sposi ad evitare la bancarotta fraudolenta. Alle venti e quarantacinque, dopo il taglio della torta e dopo aver preso il caffè, c'è il famigerato lancio del bouquet. Il lancio del bouquet è una tradizione che si perde nella notte dei tempi, e serve a stabilire di chi sarà il prossimo

matrimonio. Funziona così: la sposa gira le spalle agli ospiti, fa un bel respiro profondo e lancia il mazzetto cercando a memoria di farlo atterrare dove c'è l'amica del cuore, quarantatré anni, brutta come la fame di tre giorni, anche un po' strabica, che non ha mai conosciuto un uomo in vita sua. Naturalmente, anche se riporterà tre costole rotte e una frattura al setto nasale durante la lotta per l'accaparramento, il bouquet lo prenderà l'amica più antipatica della sposa, mentre il suo fidanzato cadrà a terra svenuto. Neanche il tempo di tirare un sospiro di sollievo per la fine del banchetto, che ci si ricorda della cena compresa nel matrimonio...quindi ci si siede di nuovo e si comincia a mangiare un'altra volta. Ai matrimoni del Sud si deve andare muniti almeno di due stomaci capienti in grado di digerire anche il calcestruzzo. Verso le quattro del mattino gli sposi salutano tutti e se ne vanno anche loro su una Fiat Topolino, con legati dietro duecentoventi barattoli vuoti di pelati, una radio a valvole, sei pentole, un tubo della stufa e il cestello di una lavatrice. Il viaggio di nozze comincia immediatamente, con un aereo che li aspetta tra quattro ore, e che li porterà per un mese alle Maldive, in Polinesia, ai Caraibi e in Nuova Zelanda. Tanto non hanno problemi ne' di tempo e ne' tanto meno di lavoro, perché sono tutti e due disoccupati.  
E poi ci si sposa una volta sola!

Ecco, queste sono le differenze di massima tra un matrimonio celebrato al nord e uno celebrato al sud, ed allora avrete già capito perché al sud ci si sposa una volta sola...perché per trent'anni c'è da pagare il mutuo acceso per il primo e unico matrimonio della nostra vita.

Ma la peggior cosa è quando avviene un litigio in una coppia dove lei è nordista e lui sudista. Specialmente in questa nostra epoca, quella dei messaggi sms e di uorsap...Allora, dovete sapere che...ma forse è meglio se ve lo faccio vedere...

*Franco si siede, Rita Maria entra in vestaglia col cellulare in mano canticchiando si dirige verso la cucina; ha un quadro in mano raffigurante una donna brutta, che attacca sul fondo, bene in vista; fa come se Franco non esistesse; anche Franco la guarda ma non dice parola; passano pochi attimi, e arriva un messaggio sul cellulare di FRANCO; nella scena seguente tutte le volte che si mandano e lo arriva un messaggio si sente il suono tipico; FRANCO è in scena, invece di Rita si ode solo la voce.*

- FRANCO "Il caffè è compito tuo. Il barattolo è vuoto. Sei sempre il solito terrone." Ah sì? Ora ti sistemo io...*digita e invia*
- RITA *Dopo il suono, dalla cucina* "E a che ti serve il caffè? Tu il caffè te lo prendi con sei cucchiaini di zucchero. Lo zucchero è compito tuo, e non ce n'è più neanche un granello. Sei sempre la solita polentona." Ah sì? Beccati questo...
- FRANCO *Suono, poi* "Non preoccuparti, lo prendo amaro...ma spiegami come faccio a prendere il caffè se non c'è più caffè? Terrone." Ancora terrone?!? *digita*
- RITA *Dopo il suono* "Vai al bar, Polentona." Ma insomma! *digita*
- FRANCO "Non so se l'hai notato ma sono in accappatoio. Mi dici come faccio ad andare al bar? Sudista.." *Ridendo digita e invia*
- RITA "Ah, eri tu quel fagotto che è passato poco fa? Credevo fosse entrato un cammello in casa..." *Si sente un urlo di Rita provenire dalla cucina*

*Entra furiosa con una padella in mano; durante il colloquio seguente lo minaccerà spesso brandendola. CAMMELLO? MI HAI CHIAMATA CAMMELLO?!?*

- FRANCO Non ti ho chiamata cammello. Ti ho scritto cammello...
- RITA E' LA STESSA COSA!
- FRANCO Comunque ammetto di avere sbagliato...
- RITA Meno male!
- FRANCO Dopo tutto sei una femmina: dovevo chiamarti cammella polentona.
- RITA MOSTRO!
- FRANCO Guarda che hai cominciato tu a chiamarmi terrone!
- RITA PERCHE' IL CAFFE' E' FINITO! E poi una cosa è dare del terrone ad un terrone come te, un'altra è chiamare cammello la propria moglie!
- FRANCO Non sopporto di essere chiamato terrone.
- RITA E come ti dovrei chiamare? Non è colpa mia se sei nato quasi a Adissabeba! E POI NON SOPPORTO DI ESSERE CHIAMATA CAMMELLO! *Brandisce la padella, minacciosa.*
- FRANCO Non scherzare con la padella dove salto i maccheroni alla calabrese...ha visto più nduja quella padella che tutto il Sud...
- RITA M'IMPORTA ASSAI DEI TUOI MACCHERONI CON LA NDUJA!
- FRANCO Comunque è finito anche lo zucchero...Cosa lo compro a fare il caffè se è finito lo zucchero? Non serve a niente...questo ho pensato.
- RITA Ah, tu pensi? E da quando? Interessante! Maledetto quel giorno che ti incontrai a quell'autogrill di Roma nord!
- FRANCO Quel giorno non me lo ricordo più! Sarà colpa del mio infortunio e della mia malattia.
- RITA GIA'! LA MALATTIA! Quando non sai che dire tiri in ballo la tua amnesia! Ti mancava solo di picchiare la testa...e così ti sei messo a riposo. Comodo eh?
- FRANCO Che vuoi dire? Che l'ho fatto apposta? HO AVUTO UN INCIDENTE, RICORDI? QUELLA MALEDETTA MACCHINA CHE NON SI E' FERMATA ALLO STOP...TUTTA LA POSTA VOLATA VIA...E IO CHE CADENDO HO PICCHIATO LA TESTA SULL'ASFALTO!
- RITA Eh già...e ti hanno riconosciuta pure l'invalidità!
- FRANCO CERTO CHE MI HANNO DATO L'INVALIDITA'! PERSI LA MEMORIA! NON RICORDAVO PIU' GLI INDIRIZZI! COME FACEVO A CONTINUARE A FARE IL POSTINO?
- RITA Già...PERO' HANNO CONDANNATO ME AD AVERTI CONTINUAMENTE TRA I PIEDI! MA TI TORNERA' LA MEMORIA PRIMA O POI!
- FRANCO Comunque le cose importanti le ricordo.
- RITA Ah sì? E allora sentiamo, quand'è che ci siamo conosciuti io e te?
- FRANCO Ho detto le cose importanti, te che c'entri?
- RITA TERRONE!
- FRANCO Ecco, l'hai detto ancora...POLENTONA!
- RITA Ma va, va! Torna da quella tua...come si chiama?
- FRANCO Lo sai benissimo come si chiama. Sono io lo smemorato, non tu.
- RITA Ah sì, la signora Matilde... la zoccola del terzo piano!
- FRANCO Te l'ho già detto sei mesi fa: è finita. Anzi, non è nemmeno cominciata...
- RITA Però c'è stata!

FRANCO Lo sai che c'è stata! Ma non è successo niente!

RITA Figuriamoci! Vi hanno beccati insieme!

FRANCO Ma non è successo niente!

RITA NON E' VERO! QUANDO TI HO FATTO VEDERE LA FOTO HAI NEGATO ANCHE L'EVIDENZA!

FRANCO Ah sì? Non mi ricordo...sai, quest'amnesia...

RITA HAI DETTO CHE QUELLO NON ERI TU!

FRANCO Ah, ho detto così? Non ricordo...

RITA FRANCO!

FRANCO Ma poi è possibile che caschi sempre sulla Matilde?

RITA Se non te la fossi portata a letto non ci cascherei!

FRANCO NON ME LA SONO PORTATA A LETTO! ERAVAMO NELL'ASCENSORE!

RITA Il risultato non cambia. Anche se l'avessi fatto dentro una lavatrice sarebbe stata la stessa cosa.

FRANCO Ma che mente contorta hai? Dentro una lavatrice!

RITA Era per dire. E poi se c'è qualcuno che ha la mente contorta non sono io.

FRANCO Ma quante volte ti devo chiedere scusa? Quante volte ti devo ripetere che mi dispiace, che sono mortificato e che mi sento un verme?

RITA Questa del verme è la parte del discorso che mi piace di più...continua...

FRANCO E poi te l'ho detto, è stata quella volta sola...e comunque non ricordo nulla...solo che è venuta a mancare la corrente e che l'ascensore si è bloccato...e non ricordo altro!

RITA Eravate al freddo...

FRANCO No, ma quale freddo, era un caldo che si soffocava...questo lo ricordo.

RITA ECCO! FACEVA CALDO! E' per quello che la Matilde era mezza nuda e tu eri in mutande?

FRANCO Mezza nuda? Esagerata!

RITA VUOI CHE TIRI FUORI LA FOTO CHE HA FATTO LA SIGNORA ANGELA QUANDO SI APRI' LA PORTA DELL'ASCENSORE?

FRANCO E NATURALMENTE QUELLA STREGA CORSE SUBITO A FARTELA VEDERE!

RITA NATURALMENTE! LA MATILDE IN INTIMO ROSA E TU IN MUTANDE! E AVESTI IL CORAGGIO DI DIRE CHE NON ERI TU...

FRANCO La foto era mossa...

RITA CERTO CHE ERA MOSSA! COME FAI A FARE UNA FOTO FERMA QUANDO TI PRENDONO LE CONVULSIONI DALLE RISA?

FRANCO ... l'intimo di Matilde non era rosa, era sul lillino...

RITA BRAVO! Vedo che di quella storia ti ricordi ogni particolare! Chissà se anche Matilde si ricorda del lillino! *Si avvicina minacciosa*

FRANCO Io però mi ricordo bene anche di Luca...

RITA *Si blocca di colpo* Che c'entra Luca adesso?

FRANCO C'entra, c'entra...quel biondino inamidato, tutto intelito che sembra abbia mangiato un ombrello...

RITA Almeno lui l'ha mangiato chiuso! Tu invece...tutti uguali, voi terroni! Ti sposai che eri un figurino e ora somigli a un boiler!

FRANCO VORRESTI DIRE CHE SONO GRASSO? Ah, ho capito! Tenti di sviare il discorso per non parlare di Luca...

RITA NON HO NESSUNA PAURA DI PARLARE DI LUCA! E' poi è stata solo una ripicca per vendicarmi della Matilde!

FRANCO MATILDE? NON ERA ANCORA SUCCESSO IL FATTO CON MATILDE!

RITA Si vede che me lo sentivo...

FRANCO Ti sentivi cosa?

RITA Che mi avresti tradito!

FRANCO Aspetta, fammi capire... ti sei vendicata prima che io e Matilde?!?

RITA Sì! Noi donne certe cose ce le sentiamo prima! Si chiama "Intuito femminile"!

FRANCO MA NON SI PUO'!

RITA E INVECE SÌ! TANTO PRIMA O POI DOVEVA ACCADERE! E LO SAI PERCHE'?

FRANCO No, perché?

RITA PERCHE' SEI UN TERRONE PORCO!

FRANCO E hai cambiato di nuovo discorso...

RITA NON HO CAMBIATO DISCORSO! Vorresti sapere che è successo tra me e lui? Eh? METTITI L'ANIMO IN PACE... NON TE LO DIRO' MAI!

FRANCO ME LO IMMAGINO... E COMUNQUE TI HO VISTO MENTRE GLI DAVI UN BACIO!

RITA Quello non conta. Era solo un bacio innocente dato ad un amico.

FRANCO Eh già...un amico...e tu li baci tutti, i tuoi amici?

RITA SÌ!!!! ESATTAMENTE COME TE SPOGLI TUTTE LE MATILDI CHE TROVI SUGLI ASCENSORI!

FRANCO Ecco, lo vedi come sei? Ti innervosisci subito...

RITA IO MI INNERVOSISCO?

FRANCO Cambiamo discorso che è meglio...

RITA CAMBIAMO DISCORSO? DOPO SEI MESI CHE SI COMUNICA A MESSAGGINI SU WHATSAPP HAI IL CORAGGIO DI DIRE CAMBIAMO DISCORSO?

FRANCO E CHE ALTRO DOVREI DIRE?

RITA E va bene...guarda, sono calma...preferisci che parliamo di quando vai in bagno e non alzi la tavoletta così che io mi siedo sui tuoi bersagli mancati? Sai cosa si fa da ora in avanti? Ci prendiamo una parte di casa per uno! E a te tocca il bagno di servizio, quello vicino alla cucina!

FRANCO Bene! Così non dovrò più stasare lo scarico della doccia ostruito con i tuoi peli che perdi continuamente...almeno se tu gli togliessi!

RITA MI FANNO SCHIFO, VA BENE?

FRANCO FIGURATI A ME!

RITA E POI NON SONO PELI! SONO CAPELLI!

FRANCO Ti sbagli: sono peli lunghi come capelli. R comunque il risultato è lo stesso...TUTTO ALLAGATO!

RITA E CHI LI RIMETTE A POSTO I VESTITI CHE LASCI IN GIRO PER LA CASA QUANDO TI SPOGLI? IO! LA SCHIAVA! ALMENO SE NUDO TU FOSSI UN BEL VEDERE!

FRANCO HA PARLATO LA SCHIFFER! QUELLA CHE PER DEPILARSI ADOPERA LE MIE LAMETTE DA BARBA CHE POI QUANDO LE USO IO MI SCORTICO LE GUANCIE CHE SEMBRANO LE CHIAPPE DI UN BABBUINO!

RITA TU SEMBRI TUTTO UN BABBUINO!

FRANCO POLENTONA!

RITA E IL TELECOMANDO? EH? CHI LO TIENE IL TELECOMANDO DELLA TELEVISIONE? TU! IL RE! PARTITE, SEMPRE PARTITE, SOLO PARTITE! SE HAI BISOGNO DI CALCIO CI PENSO IO, BASTA CHIEDERE...SAI

QUANTI TE NE DAREI? E MAI UNA VOLTA CHE TU MI PORTI FUORI! DA QUANTO TEMPO E' CHE NON MI PORTI PIU' FUORI, EH?  
 FRANCO E SAI PERCHE' NON TI CI PORTO? EH? LO SAI PERCHE'? PERCHE' DOPO CHE MI HAI DETTO "ARRIVO SUBITO" MI PIANTI SULLA PORTA AD ASPETTARTI DUE ORE PER FINIRE DI TRUCCARTI! NEANCHE TI ESPONESSERO A UNA MOSTRA! E POI COSA TI TRUCCHI A FARE? TANTO E' UNA GUERRA PERSA IN PARTENZA!  
 RITA E LE BRICIOLE? EH?  
 FRANCO Che briciole?  
 RITA LE BRICIOLE CHE LASCI DA TUTTE LE PARTI QUANDO MANGI QUEI MALEDETTI CRAKER! CHI LE TOGLIE LE BRICIOLE?  
 FRANCO TI HO COMPRATO IL FOLLETTO! USA QUELLO!  
 RITA SI E' SUICIDATO, IL FOLLETTO! E' SPIRATO TRA LE BRACCIA DEI TUOI MALEDETTI CRACKER! E' MORTO! DEFUNTO! NON CI RESTA CHE AFFITTARE UN FORMICHIERE!  
 FRANCO E che mi dici della mamma?  
 RITA QUALE MAMMA?  
 FRANCO LA TUA! QUELLA DONNINA ASPRA, PICCOLA E PETULANTE CHE MI FRACASSA SEMPRE I SANTISSIMI...  
 RITA LA MIA MAMMA NON PETULA! CAPITO? NON HA MAI PETULATO! INVECE LA TUA ULULA COME UN LUPO IN AMORE! E NON DIRE PAROLACCE!  
 FRANCO Mettiamo subito in chiaro una cosa: abbiamo la comunione dei beni, quindi la casa è mezza mia e mezza tua: E IO NELLA MIA PARTE DI CASA DICO LE PAROLACCE CHE VOGLIO!  
 RITA E CHI TI DICE CHE QUESTA E' LA TUA PARTE?  
 FRANCO IL CAPOFAMIGLIA, E CIOE' IO! MA TI RENDI CONTO CHE SEI L'UNICA PERSONA CHE TIENE APPESO IL RITRATTO DELLA MADRE PRIMA CHE SIA MORTA?  
 RITA TI PIACEREBBE, EH, CHE FOSSE MORTA? E INVECE E' VIVA E VEGETA!  
 FRANCO I RITRATTI DELLE MADRI SI METTONO QUANDO SONO MORTE!  
 RITA IO LO METTO QUANDO MI PARE E PIACE! E POI CI STA BENE! *Franco si incammina verso destra*  
 RITA DOVE VAI? NON ABBIAMO ANCORA FINITO!  
 FRANCO E INVECE SI'! E ORA ME NE VADO NELLA MIA PARTE DI CUCINA A BERE UN BICCHIER D'ACQUA, PERCHE' CONVERSARE CON UN CAMELLO MI RICORDA IL DESERTO E MI FA VENIRE SETE!  
 RITA ANCORA CAMELLO?? VIENI QUI, VIGLIACCO! *Lo insegue, tre secondi di silenzio, poi dalla cucina si ode il seguente colloquio*  
 FRANCO DAMMI QUELLA PADELLA!  
 RITA NELLA TESTA TE LA DO' LA PADELLA!  
 FRANCO HO DETTO DAMMI LA PADELLA!  
 RITA NON TI AVVICINARE!  
 FRANCO FERMA!  
 RITA COSA VUOI FARE?!? FERMO, TERRONE!  
*Rumori di colluttazione, poi si sente una terribile padellata sulla testa di qualcuno; giù le luci, e parte una musica triste.*

FRANCO *Entra da sinistra, lentamente, trascinando una padella con un enorme bozzo, e si lascia cadere sul divano, col viso tra le mani; poi alza la testa, guarda in alto Stavolta credo proprio di averla ammazzata...guarda la padella incornata ACCIDENTI! E ORA DOVE LI SALTO I MACCHERONI ALLA CALABRESE? Musica di scena e giù le luci.*

Ecco. Lo spettacolo è finito. Credetemi, ce l'ho messa tutta per spiegarvi a cosa andate incontro quando vi sposate...e questo vale sempre, nonostante le diversità territoriali della nostra bellissima e maltrattata Italia.  
*Cambia atteggiamento*

Un'Italia sempre più povera di cervelli e sempre più ricca di debiti...un'Italia che non si merita la serie B del campionato delle nazioni, ma dovrebbe lottare per lo scudetto, saltando a piè pari il degrado a cui la vorrebbero condannare i nostri politici...perché NOI siamo l'Italia. *Indica il pubblico* NOI! Tu, tu, tu e anche tu. Tutti noi. Un'unica mente che ci unisce, che ci eleva verso l'alto, consapevoli che nessun'altra nazione ha il patrimonio artistico e culturale che abbiamo noi. Basta sintonizzarci. Trovare un canale comune, dove tutti noi possiamo remare in un'unica direzione per risollevarci questa nostra meravigliosa patria dalla terribile epidemia che ci ha colpito.

Ma sono sicuro che avverrà una magia e rifiorirà quella cosa meravigliosa che ci è sempre appartenuta, che ha insegnato al mondo a vivere e che nessun'altro al mondo potrà mai imitare:

Un nuovo, luminoso e italianissimo... **RINASCIMENTO!**  
*Musica, magari il nostro Inno.*

***FINE***